

Dichiarazioni del giudice Sepe

Due discorsi di deputati d.c. contro la politica estera del governo

cata, ma ha bisogno di qualche giorno per migliorarlo.

D. — Nel caso Montesi l'intervento immediato della polizia scientifica non avrebbe facilitato l'inchiesta?

R. — Non so, ma è difficile pensare che si trattava del cadavere di una anegata. Del resto non ci sarebbe stato molto da scoprire: era un corpo bagnato e l'acqua lascia le impronte. Certo avrebbero potuto trovare delle cose più precise del cadavere.

D. — E' questo il processo più difficile che lei ha istruito?

R. — Non si possono fare paragoni in questa materia. Forse il processo contro il re è meno conosciuto come quello dei «dei miliardi» fu altrettanto monumentale. La mia inchiesta Montesi è più complessa per i fatti, le indagini.

D. — Il mondo pensa che lei sia un istruttore animato?

R. — Presto se non nascono nuovi sviluppi. Voglio dire dei nuovi «zio Giuseppe».

Sarebbe già finita se non fosse stato per questa complicazione dello «zio Giuseppe». Bisogna avere un

tuti, e in aggiunta ai contributi che essi già pagano per i servizi alle Associazioni di agricoltori e allevatori, vinificatori diretti della zona dove risiedono. Quindi il Ministero del Lavoro si preme anche ad una supercontribuzione per i lavoratori sindacati a favore dei due organismi privati succennati.

Si calcola che le somme e gli sgratti arbitrariamente applicati contano e ai contadini sono minime, diverse centinaia di milioni, forse 400-500 milioni.

La Confederterra, come abbiamo detto, non appena è stata a conoscenza dello scandalo, si è affrettata a protestare presso il ministro Viorcelli. Quasi il ministero stesso di non riscoprire nes-

L'organo ufficioso del governo ha annunciato ieri che le nostre truppe cederanno a Trieste il 25 ottobre. Non sappiamo se la informazione del Messaggero sia esatta; ma, in caso affermativo, non possiamo non esprimere amaro il nostro rammarico per la chiavoveggenza e l'intelligenza politica di Scelba e di Saragat.

Potevano scegliere il 27, oppure il 29. Ma no, hanno deciso invece per il 25, offrendoci così l'occasione per i fascisti l'opportunità di inscenare, con la scusa dei bersagliatori a Trieste, manifestazioni di nostalgia per il fascismo avvenute in un altro 25 ottobre, il 25 novembre nella storia d'Italia.

Diavoli d'uomini, quello Scelba e quel Saragat!

per la riscossione dei contributi associativi, sapete, poi a spartirsi la torta. La Confida, la Concolivatori. Confida che, come è ovvio, la Confederterra ha respinto sdegnosamente.

Si invilano tutti i coltivatori, tutti i lavoratori della produttività, tutti i non versatori i contributi non dovuti, a farsi rimborsare cifre loro illecitamente sottratte:

IL DOCUMENTO ELABORATO DAI PROFESSORI ASCARELLI, CANUTO E MACAGGI

La superperizia prospetta l'ipotesi di una lenta morte della Montesi

Probabilmente la ragazza era in stato di incoscienza — La Passarelli avrebbe rilevato perchè fu indotta a dire di aver visto Wilma sul treno di Ostia — Si profila un confronto fra la madre e la sorella della vittima

Wilma Montesi morì lentamente, quando si trovava probabilmente in stato di incoscienza: queste due conclusioni sono contenute nel testo della «superperizia» eseguita alle ore 10 del 24 aprile 1954 dai professori Attilio Ascarelli, Giorgio Canuto e Donato Macaggi. La «superperizia», il cui testo è stato posto a disposizione degli avvocati difensori dei tre imputati, prese le mosse dall'esame delle precedenti perizie tossicologiche, chimiche, petrografiche, biologiche, merceologiche e da alcuni atti testimoniali posti a disposizione degli esperti dal magistrato. Successivamente vi fu l'esame del cadavere che giaceva in una doppia bara di legno e di zinco, avvolto in un lenzuolo, con una veste lunga di seta bianca e con il capo, sul quale era stata deposta una corona di fiori finti, poggiato su un cuscino giallo.

La prima operazione condotta dagli esperti fu quella di far scattare numerose fotografie della salma e di compiere alcune «diografie». Quando le lastre di queste ultime furono esaminate dai periti, vennero riscontrate, sulla radiografia del bacino, «due formazioni tondeggianti opache che, come è detto nella perizia, nulla hanno a che vedere con gli organi del cadavere. Si tratta semplicemente di due bottoni attaccati ad un pezzo di stoffa che era stato adoperato nella ricomposizione del cadavere e che fu infatti ritrovato riapprendo la salma».

Come è morta

Vennero compiuti, quindi, esami istologici su alcuni brandelli di tessuto in corrispondenza delle ecchimosi già segnalate dalla prima autopsia e venne affidata al professor Canuto la perizia su alcune macchie biancastre che si presentavano sulla superficie del tessuto verdastro che indossava Wilma al momento della sua morte.

Di particolare interesse appaiono le ricerche compiute sulla causa della morte. «La Montesi», afferma il tré «è morta per asfissia da annessamento». L'abbondante penetrazione di liquido nello stomaco e nell'intestino di cui è prova non soltanto il liquido ritrovato nel tubo gastroenterico, ma anche quello trovato nella cavità peritoneale, ed in esso trasudato, potrebbe essere presa come indice di una particolare durata dei fenomeni asfittici, con la modalità cioè dell'annegamento lento che permette ripetute deglutizioni del liquido annesso e quindi la sua ingestione più abbondante di quanto non avvenga in un annegamento rapido».

La perizia così continua: «Se la conclusione relativa alla intrinseca modalità fisiopatologica di morte è sicura, non altrettanto sicure sono le conclusioni che si possono trarre ove si voglia indagare con quali modalità e in quali circostanze essa si sia verificata e se con il concorso di alterate condizioni preesistenti nell'organismo della Montesi».

Quali erano queste condizioni? «Esclusa la eventualità di una perdita di conoscenza da lesioni traumatiche», risponde la perizia «nel caso in esame assume particolare importanza la circostanza che uno stato di intossicazione da alcool o da stupefacenti. Come abbiamo già detto lo stato di ubriachezza etilica è la causa più comune delle morti per annegamento anche in poco livello di acqua. Nella Montesi non venne eseguita una ricerca di intossicazione da alcool. Venne esaminato il contenuto dello stomaco per quanto esso fosse in gran parte costituito da acqua ingerita durante l'annegamento. Tuttavia esso si presentava come un liquido color caffè latte in cui apparivano frammenti di sostanze biancastre. Osservando però i procedimenti usati per tali ricerche, si vede che furono ricercati i barbiturici e i glucosidi e furono fatte le reazioni per gli alcaloidi... Il risultato di tali indagini fu negativo. Mancava pertanto la prova dell'intossicazione da alcool o da stupefacenti della Montesi al momento della morte. Questa negatività dell'indagine tossicologica, come è noto, non ha però un valore di assoluta esclusione. Uno stato di intossicazione potrebbe essere esistito per effetto di una quantità di sostanza tossica, tale da aver agito, ma non tale da essere ritrovata all'esame chimico. Il che vale particolarmente nel caso in oggetto, sia per la labilità delle sostanze tossiche che sono da prendersi in considerazione, sia per il lungo periodo trascorso fra la morte e il prelievo del materiale esaminato».

«Ecco pertanto un problema che non potrà in alcun modo essere soddisfacentemente risolto con dati chimico-tossicologici e anatomicopatologici e che lascerà sempre sussistere l'ipotesi di una «superperizia» che la Montesi sia stata annegata in uno stato di incoscienza, senza però che se ne possa portare una prova di carattere tecnico».

Per quanto riguarda le ecchimosi, dopo aver formulato alcune ipotesi negative, i periti hanno così concluso: «Restano da considerare due più probabili ipotesi: quella di urti casuali e quella di tracce di asfissamento per il trasporto del corpo. Fra le quali, senza che si possa escludere la prima, riteniamo più convincente l'ipotesi di asfissamento per il trasporto del corpo».

La prima operazione condotta dagli esperti fu quella di far scattare numerose fotografie della salma e di compiere alcune «diografie». Quando le lastre di queste ultime furono esaminate dai periti, vennero riscontrate, sulla radiografia del bacino, «due formazioni tondeggianti opache che, come è detto nella perizia, nulla hanno a che vedere con gli organi del cadavere. Si tratta semplicemente di due bottoni attaccati ad un pezzo di stoffa che era stato adoperato nella ricomposizione del cadavere e che fu infatti ritrovato riapprendo la salma».

gior rilievo contro il dottor Polito vengono indicati nell'«ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, il quale avrebbe testimoniato sugli interventi della questura per insabbiare le indagini; nella dottoressa Rosa Passarelli (di cui a Palazzo di Giustizia si prevede l'incriminazione) la quale avrebbe rivelato le vere ragioni che la indussero a presentarsi spontaneamente alla Giobbenzoni e Adriana Basacca, due testimoni che avrebbero fornito al magistrato utili indicazioni relative all'ambiente di Capocotta e ai personaggi che erano soliti frequentare quella «naturale gargonnière».

Al Palazzaccio
La cronaca di ieri è povera di notizie di un certo interesse. Tra i primi a varcare la soglia della cancelleria della Sezione istruttoria è stato l'avvocato Carbone, difensore di parte civile della famiglia Montesi. Il legale napoletano si è recato negli uffici della Sezione istruttoria per perfezionare la costituzione di P.C. nei confronti degli imputati e si è quindi allontanato, senza ri-

spendere alle domande dei cronisti. L'avv. Filippo Lupis si è recato anch'egli al Palazzo di Giustizia, in compagnia di Goffredo Montagna, per sollecitare la concessione di un colloquio in carcere con il «marchese» di San Bartolomeo, il giovane avv. De Luca, difensore di Piero Piccioni, ha chiesto il deposito in cancelleria degli atti del processo Muto, che egli sostiene «ripeterebbero qualche utilità ai fini della difesa del giovane musicista».

Nel frattempo si apprende che la sezione istruttoria avrebbe respinto le istanze di scarcerazione avanzate dai legali di Montagna e del guardiano. Questa carenza di notizie ha dato la stura ad una serie di previsioni sulle mosse del dott. Sepe nei prossimi giorni. Secondo alcuni, in-

giorno, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

gior rilievo contro il dottor Polito vengono indicati nell'«ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, il quale avrebbe testimoniato sugli interventi della questura per insabbiare le indagini; nella dottoressa Rosa Passarelli (di cui a Palazzo di Giustizia si prevede l'incriminazione) la quale avrebbe rivelato le vere ragioni che la indussero a presentarsi spontaneamente alla Giobbenzoni e Adriana Basacca, due testimoni che avrebbero fornito al magistrato utili indicazioni relative all'ambiente di Capocotta e ai personaggi che erano soliti frequentare quella «naturale gargonnière».

Al Palazzaccio
La cronaca di ieri è povera di notizie di un certo interesse. Tra i primi a varcare la soglia della cancelleria della Sezione istruttoria è stato l'avvocato Carbone, difensore di parte civile della famiglia Montesi. Il legale napoletano si è recato negli uffici della Sezione istruttoria per perfezionare la costituzione di P.C. nei confronti degli imputati e si è quindi allontanato, senza ri-

spendere alle domande dei cronisti. L'avv. Filippo Lupis si è recato anch'egli al Palazzo di Giustizia, in compagnia di Goffredo Montagna, per sollecitare la concessione di un colloquio in carcere con il «marchese» di San Bartolomeo, il giovane avv. De Luca, difensore di Piero Piccioni, ha chiesto il deposito in cancelleria degli atti del processo Muto, che egli sostiene «ripeterebbero qualche utilità ai fini della difesa del giovane musicista».

Nel frattempo si apprende che la sezione istruttoria avrebbe respinto le istanze di scarcerazione avanzate dai legali di Montagna e del guardiano. Questa carenza di notizie ha dato la stura ad una serie di previsioni sulle mosse del dott. Sepe nei prossimi giorni. Secondo alcuni, in-

giorno, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

gior rilievo contro il dottor Polito vengono indicati nell'«ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, il quale avrebbe testimoniato sugli interventi della questura per insabbiare le indagini; nella dottoressa Rosa Passarelli (di cui a Palazzo di Giustizia si prevede l'incriminazione) la quale avrebbe rivelato le vere ragioni che la indussero a presentarsi spontaneamente alla Giobbenzoni e Adriana Basacca, due testimoni che avrebbero fornito al magistrato utili indicazioni relative all'ambiente di Capocotta e ai personaggi che erano soliti frequentare quella «naturale gargonnière».

Al Palazzaccio
La cronaca di ieri è povera di notizie di un certo interesse. Tra i primi a varcare la soglia della cancelleria della Sezione istruttoria è stato l'avvocato Carbone, difensore di parte civile della famiglia Montesi. Il legale napoletano si è recato negli uffici della Sezione istruttoria per perfezionare la costituzione di P.C. nei confronti degli imputati e si è quindi allontanato, senza ri-

spendere alle domande dei cronisti. L'avv. Filippo Lupis si è recato anch'egli al Palazzo di Giustizia, in compagnia di Goffredo Montagna, per sollecitare la concessione di un colloquio in carcere con il «marchese» di San Bartolomeo, il giovane avv. De Luca, difensore di Piero Piccioni, ha chiesto il deposito in cancelleria degli atti del processo Muto, che egli sostiene «ripeterebbero qualche utilità ai fini della difesa del giovane musicista».

Nel frattempo si apprende che la sezione istruttoria avrebbe respinto le istanze di scarcerazione avanzate dai legali di Montagna e del guardiano. Questa carenza di notizie ha dato la stura ad una serie di previsioni sulle mosse del dott. Sepe nei prossimi giorni. Secondo alcuni, in-

giorno, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

gior rilievo contro il dottor Polito vengono indicati nell'«ex capo della polizia, dottor Tomaso Pavone, il quale avrebbe testimoniato sugli interventi della questura per insabbiare le indagini; nella dottoressa Rosa Passarelli (di cui a Palazzo di Giustizia si prevede l'incriminazione) la quale avrebbe rivelato le vere ragioni che la indussero a presentarsi spontaneamente alla Giobbenzoni e Adriana Basacca, due testimoni che avrebbero fornito al magistrato utili indicazioni relative all'ambiente di Capocotta e ai personaggi che erano soliti frequentare quella «naturale gargonnière».

Al Palazzaccio
La cronaca di ieri è povera di notizie di un certo interesse. Tra i primi a varcare la soglia della cancelleria della Sezione istruttoria è stato l'avvocato Carbone, difensore di parte civile della famiglia Montesi. Il legale napoletano si è recato negli uffici della Sezione istruttoria per perfezionare la costituzione di P.C. nei confronti degli imputati e si è quindi allontanato, senza ri-

spendere alle domande dei cronisti. L'avv. Filippo Lupis si è recato anch'egli al Palazzo di Giustizia, in compagnia di Goffredo Montagna, per sollecitare la concessione di un colloquio in carcere con il «marchese» di San Bartolomeo, il giovane avv. De Luca, difensore di Piero Piccioni, ha chiesto il deposito in cancelleria degli atti del processo Muto, che egli sostiene «ripeterebbero qualche utilità ai fini della difesa del giovane musicista».

Nel frattempo si apprende che la sezione istruttoria avrebbe respinto le istanze di scarcerazione avanzate dai legali di Montagna e del guardiano. Questa carenza di notizie ha dato la stura ad una serie di previsioni sulle mosse del dott. Sepe nei prossimi giorni. Secondo alcuni, in-

giorno, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-

to, uno di 24 ore in dicembre e poi le innumerevoli azioni aziendali e locali culminate con i grandi scioperi di licenziamento; il minimo del cottimo è stato aumentato al 9% sulla retribuzione complessiva; è stato migliorato il pagamento delle ore dalle 4 alle 48 per gli equiparati; migliorato il trattamento dei disoccupati.

Si sono inoltre migliorati i contratti, alcuni altri istituti contrattuali. Complessivamente i chimici realizzano un miglioramento dell'8% rispetto allo scorso anno.

Il compagno Lama, segretario del FILC, ha fatto la seguente dichiarazione: «Il successo odierno è frutto della dura lotta condotta per più di un anno dai lavoratori chimici: uno sciopero di 4 ore nel luglio 1953, un altro di 24 ore nel settembre, uno di 48 ore in ot-



HANOI — Il presidente del Viet-nam libero, Ho Chi-minh (a sinistra), fotografato nella capitale insieme con l'indiano M. J. Desai, presidente della Commissione internazionale di supervisione e controllo sull'applicazione dell'armistizio

IL CASO GIULIANO DI NUOVO ALLA RIBALTA

La sentenza di Palermo pone una domanda a Scelba

Deplorazione verso Luca e Perenze formulata dalla sezione istruttoria - Il ministro sapeva o non sapeva che la versione sulla morte del capobanda era falsa? - Il documento della Corte di Viterbo

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, ottobre

La sentenza con la quale la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo ha recentemente dichiarato «non doversi procedere» contro il capitano Antonio Perenze e i tre carabinieri che non più tardi del marzo di quest'anno la Procura Generale, a conclusione di un'inchiesta e tormentata indagine, aveva incriminato per la falsa versione della morte di Giuliano e per la fraudolenta messinscena nel cortile De Maria a Castelvetrano, pone, sul piano politico, anzi più che politico, sul piano parlamentare, alcune questioni molto gravi, la cui soluzione non può essere ulteriormente rinviata. E' ormai consacrato,

infatti, in un documento della magistratura, che Perenze, Luca e Scelba non hanno detto il vero sulla morte del capobanda di Montelepre. Fatto ancora più clamoroso: la confessione è venuta dallo stesso braccio destro di Luca, in extremis, l'assoluzione dell'imputazione di falsa testimonianza. Non sappiamo, ancora, se la nuova versione fornita oggi da Perenze e, in parte, concordante con quella resa nota da Pisciotta a Viterbo, nella sensazionale audienza del 16 aprile 1951, nonché con quella dell'avvocato (Pisciotta) De Maria, costituisca tutta la verità.

E' assolutamente certo, però, che Giuliano non fu ucciso in conflitto, ma, viceversa, trucidato nel sonno, probabilmente non dal solo Pisciotta. Il delitto, come tutto induce a credere, fu premeditato e non avvenne, come affermano Perenze e la sentenza della sezione istruttoria, per un motivo «imprevedibile e imprevedibile». Pisciotta è morto e la sua lingua non potrà più fornire i particolari del feroce delitto, ma di lui rimangono documenti scritti che non possono essere né ignorati né sottaciuti.

Ingresso vietato

Uno di questi si trova nel voluminoso fascicolo relativo alla morte di Giuliano. A Viterbo, infatti, tale documento non poté trovare «ingresso» nella causa per la strage di Portella, a Palermo è rimasto sommerso fra centinaia e centinaia di fogli. Si tratta invece di un testo di estrema importanza, da quanto è stato giudicato una vera e propria chiamata di corredo nei confronti d'una personalità di primo piano. In esso, infatti, Pisciotta rivela per la prima volta di essere stato lui, e non Scelba, il vero e unico «personale» concordato con Scelba. «Caro avvocato Anselmo Crisafulli», scriveva il bandito nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo, l'11 aprile 1951, «notando in voi un uomo onesto e soprattutto onesto, riponendo in voi la massima fiducia, mi volessi permettere, essendo scoccata l'ora di mettermi a conoscenza quanto segue: avendo io personalmente concordato con il ministro dell'Interno Mario Scelba, Giuliano è stato ucciso da me! Per tale uccisione mi riservo di parlare nell'aula di Viterbo. Ora prego voi di dare atto al seguente esposto al primo procuratore, generale presso la sezione di accusa di Roma, vostro devoto Gaspare Pisciotta».

La lettera esibita alla Corte di Viterbo non fu «ammessa» per motivi procedurali. Se il presidente D'Agostino avesse deciso diversamente, probabilmente non oggi conosceremo la verità tutta, la verità, sulla morte di Giuliano. Erano calunnie quelle

lanciate dall'ex luogotenente di Giuliano contro Scelba? Una seria, specifica indagine in questo senso non fu compiuta né a Viterbo né a Palermo. Sta di fatto, però, che quanto Pisciotta ebbe ad affermare in questa e in altre circostanze circa i suoi rapporti con gli funzionari governativi ed esponenti politici era non solo credibile ma in molti casi rispondente a verità.

Estremamente significativo è che a questo proposito è scritto nella sentenza per la strage di Portella della Giustizia.

Questione aperta

«Al fuorilegge Gaspare Pisciotta — è detto in quel documento — fu possibile avere abboccamenti con il colonnello Luca, iniziare e svolgere trattative con costui, ottenere anche egli non uno ma due tesserini che gli consentirono di attraversare liberamente il territorio dell'isola portatore anche armi automatiche, tenere il cosiddetto certificato di benemerita (con la firma di Scelba n.d.r.). E fu possibile al Pisciotta, in epoca successiva alla morte di Giuliano, essere accolto, come ospite, sia pure sotto la continua vigilanza da parte di un carabiniere, nell'appartamento occupato nella capitale della Sicilia dal capitano dei carabinieri Perenze, essere accompagnato da costui in vari esercizi di tiro, in esercizi di tessuti per acquistare stoffe che corrispondesse al campione che il fuorilegge portava addosso; essere accompagnato dallo stesso capitano Perenze per ordine del colonnello Luca in un gabinetto perché fosse sottoposto ad esame radiologico e il pagamento della lastra consegnata al Pisciotta fu fatto dal capitano stesso ed è da ritenersi, come denaro dello Stato; essere

restituito allo stato di libertà, in cui restò fino a quando gli agenti della questura di Palermo non riuscirono a catturarlo. E tutto ciò avveniva — sottolinea la sentenza di Viterbo — mentre trovandosi pendenti molti mandati di cattura contro Gaspare Pisciotta, che restavano chiusi nei cassetti dell'ufficio del Comando forze repressione banditismo».

E' possibile, dopo ciò, escludere a priori una qualche fondatezza dell'accusa lanciata da Pisciotta? E' possibile ammettere che il giudice presidi fedele ad un falsificatore della verità come Perenze e non l'accordi in nulla a Pisciotta che, pur nelle sue sciagurate reticenze, è l'unico personaggio della farsa, il cui nome, il quale abbiamo mostrato, relativamente ad alcuni fatti, di essere vero?

In sede giudiziaria, almeno per il momento, la questione è chiusa: fatti nuovi, che tuttavia non si possono escludere, occorrono per una riapertura della istruttoria sulla morte di Giuliano, ma in sede politica la questione è ormai più che matura.

Il problema che la sentenza di Palermo pone oggi è molto semplice: sapeva o no Scelba che la versione di Perenze era falsa? E se lo sapeva, perché ha ingannato per quattro anni il Parlamento della Repubblica e l'opinione nazionale e internazionale?

Bisogna parlare

E se non lo sapeva, quali provvedimenti ha preso o intende prendere, dopo la sentenza di Palermo, contro Luca e contro Perenze?

In tutte due i casi, è ammissibile che un complice dei falsificatori di una verità così grave o un ministro inetto, continuamente ingannato

dai suoi più alti collaboratori, (ieri Perenze, Luca e Verdone, oggi Polito e Pavone) possa ulteriormente restare alla sommità del governo della Repubblica?

La magistratura, sia pure in guisa molto formale, ha in qualche modo risolto il problema morale che sta al fondo della vicenda. Essa infatti, senza mezzi termini, ha severamente deplorato Perenze e Luca e, implicitamente, quella che ordinarono a costoro di fare. L'offesa che il comportamento dell'ora ministro, in un'occasione, è inutile per illusioni, nell'opinione pubblica non ci sono più dubbi di dire e testimoniare il falso.

«Il collegio non può sottrarre — dice la sentenza della sezione istruttoria di Palermo — l'offesa che il comportamento del Perenze e dei suoi dipendenti ha sostanzialmente arrecato all'amministrazione della Giustizia per essere venuti meno al dovere loro incombente di portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria ogni circostanza riguardante la cattura di Giuliano e di quanti altri erano a costui associati e, comunque, qualsiasi fatto che avesse avuto relazione con le istruttorie attive in corso».

Gli stessi giudici che si sono mostrati così longanimi con Luca e con Perenze, che hanno dovuto ricorrere ad argomenti sottilissimi per mandare assolto l'ex braccio destro di Luca dalle accuse di frode processuale, falsa testimonianza, falso ideologico, non hanno potuto fare a meno di questa severa deplorazione.

Scelba non può continuare a insistere non può invocare il gesuitico pretesto di un giudizio in corso per sottrarsi alle sue responsabilità. Una discussione in Parlamento del caso Giuliano si rende ormai urgente e necessaria.

GIUSEPPE SPECIALE



Una delle foto scattate in occasione della montatura sulla morte di Salvatore Giuliano

LETTERA AL DIRETTORE

Gli ideali del "povero Koch",

Caro direttore, non potevamo non arrivare, dopo tanto sfoggio di politica «democratica», dopo tante vicepresidente del consiglio affidate ad illustri «socialisti» come Saragat e a robuste tempre di «liberali» come De Caro, a quello cui siamo giunti ieri a Roma il giornale fascista ha esaltato e glorificato l'opera di Pietro Koch. Si è ricordato di lui che fu un benemerito per la causa del fascismo, tanto da essere dichiarato «eroe del martirio» e fu il primo a Roma dopo un processo sommario voluto da Togliatti. «Togliatti con la fucazione di Koch si è reso responsabile di omicidio volontario», dice il Secolo. Più avanti Koch è definito il «povero Koch».

I fascisti hanno ragione. E' giusto. Koch in fin dei conti fu un «povero Koch», fu sfortunato. Se si fosse nascosto meglio oggi probabilmente sarebbe Capo dell'Ufficio Stampa di qualche ministero o di qualche altro ufficio statale o parastatale, come il dr. Cutri. Povero Koch! Male che gli fosse andata oggi avrebbe perlopiù avuto un posto al Secolo o al Tempo, come redattore di «nera», e probabilmente sarebbe toccato a lui e non ad Almirante o Giovannini lo stendere e firmare i pezzi specializzati contro «i gerarchi rossi».

Franz Turchi o Angiolillo lo avrebbero chiamato nello studio direttoriale e lo avrebbero pregato di «dargli sotto». E' il momento buono, Pietro — gli avrebbero detto — Anche Saragat marcia. Pietro Koch, forse, a questo punto avrebbe storto il naso. «Saragat...» avrebbe detto, trascinato da una reazione — ma quello è un

cretino». Franz Turchi o Angiolillo avrebbero sorriso. «D'accordo Pietro: ma in questo momento marcia: non ci consente attaccarlo». E gli avrebbero squadrato sotto gli occhi La Giustizia. «Lo vedi?», Pietro Koch si sarebbe immerso nella lettura degli articoli della Giustizia, su «gerarchi rossi», sulle «agghiaccianti e documentate accuse» di Togliatti. Avrebbe sospirato: «D'accordo, ma...». Saragat rimane sempre un antifascista... Franz Turchi o Angiolillo si sarebbero levati in piedi, sorridendo. «A Pietro...» avrebbero riso — non fare il fesso... Antifascisti come questo ce ne fossero... fossero tutti così a quest'ora saremmo tutti al Vittoriale...». E Pietro Koch, il «duro» della redazione, si sarebbe convinto. Ritiratosi al suo scrittoio, avrebbe steso un bel pezzo sui «gerarchi rossi» amici di Leto di Bocchini, di Senise tutti spie della polizia. Tutti andati in galera per scherzo, in realtà fingevano, erano d'accordo con Mussolini. Si sarebbe sentito tanto «nazionale» il povero Koch nello scrivere quei pezzi. Ogni tanto sarebbe andato a controllare la Giustizia, per prendere qualche dato, qualche cifra, qualche spunto polemico efficace. Poco a poco, nello scrivere, si sarebbe sempre più convinto che il Direttore aveva ragione. Le vie della politica sono infinite, oggi nemici domani amici. Chi l'avrebbe detto però, quel Saragat, forse poi non è tanto fesso, del resto pure lui (uno sguardo alla parete, al ritratto di lui), pure lui era socialista...

Povero Koch! Gli è andata male. Ma ormai, la sua memoria

è riabilitata, ci sono in Italia un governo, una polizia, un apparato giornalistico che ne difendono e proteggono la memoria, ne proseguono l'opera. Cosa diceva lui ai «GAP» catturati, dopo averli ben bene bastonati?

«Stupido», diceva loro — «meglio che canti. Tanto l'amico tuo ha parlato, ci ha detto tutto, sta con noi... Chi te lo fa fare?». E gliu un calcio in bocca.

In genere era falso che «l'amico» avesse parlato, avesse cantato. Ma Koch lo diceva lo stesso, per far parlare gli altri. Un vecchio trucco che gli avevano insegnato. Squadernava un foglio battuto a macchina e firmato. «Lo vedi? Il tuo capo ha confessato. Ha fatto nomi e cognomi. Confessa anche tu». E gliu, un altro calcio in bocca. Qualcuno ci cascava nella trappola. Altri no: e allora erano calci, bastonate, morte.



LA SPIA DELL'OVRA: «Denunce, commisurazioni, ce la dà l'autorizzazione per affliggere questi manifesti!».

I tavolini di Koch si riempivano di «confessioni» scritte da lui. E così i tavolini delle questure d'Italia, erano pieni di «confessioni» di Tizio contro Caio, di Caio contro Sempronio, di Sempronio contro Metrio, scritte direttamente dal Capo della squadra politica. Chissà ad esempio quante «confessioni» così ha scritto il dr. Cutri! Oggi le ritirano fuori, dicono che sono «vere». E basta questo a Saragat per giudicare, per condannare. Basta questo, basta un manifesto appiccicato su un muro da alcuni anarcoidi, per dare la questura per permettere a Saragat di «marciare» a fondo contro «i gerarchi rossi», fianco a fianco con Anfuso, con chi sostituisce oggi al Secolo il camerata Pietro Koch, il «precursore», caduto nell'adempimento del proprio dovere anticomunista.

Contento Saragat contenti tutti, caro Direttore. Ognuno fa la politica come può: quando gli elettori se ne vanno è fatale che intervenga la polizia, in aiuto degli «ideali». Oh, ideali ideali! Chi l'avrebbe detto al «povero Koch» che un giorno i suoi «ideali» si sarebbero confusi con quelli di un Vice Presidente del Consiglio «socialista» e «antifascista», in carica?

MAURIZIO FERRARA

PROSPETTIVE DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTE DELLO SCHERMO

Per la D. C. anche il cinema è divenuto una "area depressa",

I recenti cambiamenti nel settore dello spettacolo - Gli esempi della «Strada», di «Carosello napoletano», e di «Giulietta e Romeo», - Il pubblico ricorda i personaggi della migliore produzione nazionale

Su quali basi economiche poggia attualmente l'industria cinematografica italiana? Su quali prospettive legislative esse si muovono? E quali motivi espressivi essa segue per consolidare il grande successo ottenuto in tutto il mondo dopo il 1945?

Il quadro di fronte al quale viene a trovarsi oggi uno spettatore affascinato, il quale, insomma, si chiede dove sia il cinema nazionale, è doloroso, se non addirittura angoscioso. La legge sul cinema, che scade il 31 dicembre, non è stata ancora rinnovata, dopo che l'ex sottosegretario dello spettacolo, on. Ermini, aveva dichiarato di presentarla al giudizio della Camera entro lo scorso giugno. Nel frattempo l'on. Ermini è passato alla Pubblica Istruzione e al Ministero dello sport, mentre la Pubblica Istruzione e il Ministero dello sport sono passati al Ministero della Pubblica Istruzione e al Ministero dello sport.

Il posto d'onore Quali sono stati i film che, negli anni passati, hanno dato il tono al nostro cinema? Sono stati Roma città aperta e Sciuscià, Ladri di biciclette e Riso amaro, Umberto D. e Roma ore 11, Paisà e il bandito, Amici di guerra e Amici di pace. Due soldi di speranza e Proceso alla città. In nome della legge e La terra tremò. Guardate e Ladri e Miracolo a Milano, tanto per citarne qualcuno, alla rinfusa. Un cinema impegnato sul terreno realistico, cioè, un cinema che esprimeva una problematica italiana, davanti alla quale noi ci riconosciamo, con i nostri dolori e con le nostre speranze, con i nostri bisogni e con il nostro spirito di lotta. Un cinema che, in nome della legge e La terra tremò, Guardate e Ladri e Miracolo a Milano, tanto per citarne qualcuno, alla rinfusa. Un cinema impegnato sul terreno realistico, cioè, un cinema che esprimeva una problematica italiana, davanti alla quale noi ci riconosciamo, con i nostri dolori e con le nostre speranze, con i nostri bisogni e con il nostro spirito di lotta.

Ma, già nel febbraio del '52, allora sottosegretario allo spettacolo, on. Andreotti, in un suo articolo sulla rivista

Basta, però, che un lettore più avveduto dia un'occhiata al tipo di film che si va producendo per accorgersi che i produttori più noti non girano più film seguendo una linea maestra, quella linea maestra che aveva condotto all'unanime trionfo mondiale la cinematografia nazionale, ma film con i quali non esprimeva nessun rischio: al rischio della nuova legge sul cinema, al rischio della censura clericale. Dai soli titoli nasce un panorama squallido di supercolossi e di commedie dai titoli bianchi, che sembra preludere ai film del regime fascista.

Ma diamo un'occhiata ai film già in visione in questo inizio di stagione per renderci conto, dalle opere già realizzate, che cosa ci aspetta il governo clericale tenta di indirizzare la cinematografia nazionale.

Il posto d'onore

Quali sono stati i film che, negli anni passati, hanno dato il tono al nostro cinema? Sono stati Roma città aperta e Sciuscià, Ladri di biciclette e Riso amaro, Umberto D. e Roma ore 11, Paisà e il bandito, Amici di guerra e Amici di pace. Due soldi di speranza e Proceso alla città. In nome della legge e La terra tremò. Guardate e Ladri e Miracolo a Milano, tanto per citarne qualcuno, alla rinfusa. Un cinema impegnato sul terreno realistico, cioè, un cinema che esprimeva una problematica italiana, davanti alla quale noi ci riconosciamo, con i nostri dolori e con le nostre speranze, con i nostri bisogni e con il nostro spirito di lotta. Un cinema che, in nome della legge e La terra tremò, Guardate e Ladri e Miracolo a Milano, tanto per citarne qualcuno, alla rinfusa. Un cinema impegnato sul terreno realistico, cioè, un cinema che esprimeva una problematica italiana, davanti alla quale noi ci riconosciamo, con i nostri dolori e con le nostre speranze, con i nostri bisogni e con il nostro spirito di lotta.

Ma, già nel febbraio del '52, allora sottosegretario allo spettacolo, on. Andreotti, in un suo articolo sulla rivista

democristiana Libertas attaccava De Sica, reo di aver reso «un pessimo servizio alla Patria», facendo «ritenere al mondo che l'Italia del ventesimo secolo fosse l'Italia di Umberto D». Si configurava, cioè, fin da allora, l'offensiva clericale contro il cinema realistico che il continuatore di Andreotti, Ermini, faceva il possibile per portare a termine. Il regista Genina veniva ufficialmente chiamato ad arginare con le sue produzioni «le vie disgregatrici dello scetticismo e della disaffezione», secondo le quali si muoveva, ancora dietro il parere dell'on. Andreotti nell'articolo succitato, la migliore cinematografia nazionale.

Contrabbandando le conquiste tecniche del neorealismo, Augusto Genina concludeva Maddalena. Ma il pubblico popolare che aveva negli occhi le immagini vive e vere di Ladri di biciclette, ad esempio, non abboccò all'amo delle immagini sfendistiche di Maddalena. I clericali, allora, si appoggiarono ad altre strade. A film, ad esempio, tipo Pane, amore e fantasia, film che un critico acuto definì «controrealisti».

Ed è, a questo punto, che la tortuosità degli obiettivi clericali ci fa strappare un grido di doloroso stupore. Qualche anno fa quando la nostra cinematografia recava il suo messaggio umano per tutte le contrade di tutto il mondo, ci fu chi, dietro l'on. Andreotti, urlò a perdifiato che bastava con tutti quegli stracci recati all'estero dal cinema italiano. Sembrava che la vita stentata di tanta parte di italiani dovesse restare tappata entro i confini del Paese, così come il sottopopolato confinato ai margini della città, nelle borgate, il più possibile lontano dalle zone turistiche. Ora seguendo i dettami dell'on. Fanfani, nuovo segretario della D.C., evidentemente, il sottopopolato confinato ai margini della città, nelle borgate, il più possibile lontano dalle zone turistiche. Ora seguendo i dettami dell'on. Fanfani, nuovo segretario della D.C., evidentemente, il sottopopolato confinato ai margini della città, nelle borgate, il più possibile lontano dalle zone turistiche.

Ma il pubblico popolare che aveva negli occhi le immagini vive e vere di Ladri di biciclette, ad esempio, non abboccò all'amo delle immagini sfendistiche di Maddalena. I clericali, allora, si appoggiarono ad altre strade. A film, ad esempio, tipo Pane, amore e fantasia, film che un critico acuto definì «controrealisti».

Ed è, a questo punto, che la tortuosità degli obiettivi clericali ci fa strappare un grido di doloroso stupore. Qualche anno fa quando la nostra cinematografia recava il suo messaggio umano per tutte le contrade di tutto il mondo, ci fu chi, dietro l'on. Andreotti, urlò a perdifiato che bastava con tutti quegli stracci recati all'estero dal cinema italiano. Sembrava che la vita stentata di tanta parte di italiani dovesse restare tappata entro i confini del Paese, così come il sottopopolato confinato ai margini della città, nelle borgate, il più possibile lontano dalle zone turistiche. Ora seguendo i dettami dell'on. Fanfani, nuovo segretario della D.C., evidentemente, il sottopopolato confinato ai margini della città, nelle borgate, il più possibile lontano dalle zone turistiche.

Paura delle idee

Non è il paternalistico amore per l'antichità depressiva che del Sud, qui opporre qualche bella opera pubblica, proclamato ai quattro venti dall'on. Fanfani? Zampano, il personaggio della Strada, uomo volgare e terrestre, è il più moderno dei personaggi che si contano nella nostra cinematografia. Lasciamoglieli ancora vedere. Così pensano i democristiani.

Facciamo un altro esempio: quello di Carosello napoletano. Stracci, per buona parte del film, di nuovo stracci. Ma stracci colorati, piacevoli a guardarsi. Questa, dello spettacolo grandioso, stupido, un'altra strada pericolosa su cui i clericali tendono a portare il cinema nazionale. Uno spettacolo che ingoi milioni, ma che non rechi con sé problemi, uno spettacolo cosmopolitico e formalista.

E ancora cosmopolitismo e formalismo ritornano in una altra opera d'erudizione, in Giulietta e Romeo. E di ieri lo sforzo del regista Renato Castellani di inserirsi nella corrente neo-realista con i suoi due soldi di speranza. Oggi il suo Giulietta e Romeo rappresenta per lui una specie di boom. Un colpo di pistola fiammante, film nato «si noti bene — sotto il regime fascista, si ripercuote su di lui con le fredde, altrettanto squisite, inquadrate di Giulietta e Romeo, nel quale, d'altra parte, la lotta dei due giovani amanti per la conquista dell'amore non si quietava e non s'appaga forse nelle paternalistiche braccia di

Richard Todd e Terence A. Robin Hood e la graziosa Glynn Johns è la sua fidanzata a se.

Convegno nazionale per la diffusione della cultura

Promosso dal Centro popolare del libro con la collaborazione dell'Ente confederale di addestramento professionale, del Calendario del popolo e della Associazione di difesa della scuola nazionale avrà luogo ad Albisola (Savona) il 23 e 24 ottobre un Convegno per la diffusione della cultura.

La relazione introduttiva sarà di due anni di attività per la diffusione della cultura, tenuta dal prof. Norberto Bobbio della presidenza del Centro popolare del libro. Le altre due relazioni su «La cultura popolare in Italia e le esperienze e i programmi dell'E.C.A.P.» e su «I corsi popolari di cultura» verranno tenute rispettivamente da Bruno Widmar, presidente dell'Ente confederale di addestramento professionale, da Aldo D'Alfonso, segretario del Centro popolare del libro.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Isaac Stern

L'arcangelo Isaac Stern ha inaugurato ieri la stagione musicale con un concerto affidato all'arco e alle mani prodigiose del violonista Isaac Stern. Tale inaugurazione ha riscosso il più caloroso consenso. Tra il pubblico convenuto all'Eliseo. Nella prima parte, dopo una Suite di brani di Rameau, aranzista piuttosto liberamente da Ysaie, Isaac Stern ha dimostrato le sue rare doti musicali e tecniche dandosi un'esemplare sicurezza della Sonata in sol maggiore op. 100 di Brahms, tutta «fusa» di una cantabilità romantica estremamente comunicativa. E seguita poi la Ciaccona di Bach, ed anche di questo celeberrimo brano, vera pietra di paragone dei violonisti, è uscita un'immagine prebendissima. Nella seconda parte del concerto, dopo la Rapsodia n. 1 per violino e pianoforte di Bartok, Stern si è esibito in vari brani di bravura e effetto. Tra questi notiamo per dovere di cronaca quattro delle Siete canzoni popolari per canto e pianoforte di De Falla, eseguite naturalmente dal violino al posto della

voce, nelle quali il valoroso e abile colista ha tenuto a mostrarsi quasi in gara con le possibilità espressive della voce umana. Mancavano però le parole (e la voce). Ha collaborato al pianoforte Alexander Zakin di Mosca. Molti applausi.

M. Z.

CINEMA

Rob Roy

bandito di Scozia

Rob Roy e il capo coraggioso di un «cas» scozzese, partigiano di Giacomo Stuart contro il tedesco Giorgio primo, insediato sul trono d'Inghilterra lungo il XVIII secolo. Quando quest'ultimo concede l'amnistia a tutti i «clan» che si sono ribellati, meno che a quello di Rob Roy, costui assume il comando di un gruppo di guerriglieri, improvvisando audaci colpi di mano, fino a che soggiace a un disingnato compromesso con Giorgio primo.

Un filmetto d'avventura, dal gradevole tono generale di fiaba per ragazzi, presentato da Walt Disney, la cui presenza si sente in alcuni personaggi e in alcuni ambienti felicemente caricaturali, e diretto dal regista French.

Richard Todd è Terence A. Robin Hood e la graziosa Glynn Johns è la sua fidanzata a se.

Convegno nazionale per la diffusione della cultura

Promosso dal Centro popolare del libro con la collaborazione dell'Ente confederale di addestramento professionale, del Calendario del popolo e della Associazione di difesa della scuola nazionale avrà luogo ad Albisola (Savona) il 23 e 24 ottobre un Convegno per la diffusione della cultura.

La relazione introduttiva sarà di due anni di attività per la diffusione della cultura, tenuta dal prof. Norberto Bobbio della presidenza del Centro popolare del libro. Le altre due relazioni su «La cultura popolare in Italia e le esperienze e i programmi dell'E.C.A.P.» e su «I corsi popolari di cultura» verranno tenute rispettivamente da Bruno Widmar, presidente dell'Ente confederale di addestramento professionale, da Aldo D'Alfonso, segretario del Centro popolare del libro.

Superati i 593 milioni nella sottoscrizione per l'Unità

La Sezione di amministrazione della Direzione del PCI comunica le somme pervenute dalle seguenti federazioni provinciali entro le ore 12 del 14 ottobre:

MILANO	45.500.000
FIRENZE	38.000.000
BOLOGNA	35.000.000
ROMA	35.000.000
GENOVA	30.200.000
TORINO	25.533.150
MODENA	21.500.000
REGGIO E.	17.503.330
LIVORNO	15.563.330
NAPOLI	14.135.000
RAVENNA	13.760.000
SIENA	12.181.330
FERRARA	12.530.010
MANTOVA	11.000.000
PISA	10.852.970
PAVIA	9.518.820
NOVARA	9.040.000
ALESSANDRIA	9.006.665
FORLÌ	8.633.340
LA SPEZIA	8.000.000
PISTOIA	7.500.000
GROSSETO	7.390.000
VENEZIA	7.112.660
SAVONA	7.000.000
CREMONA	6.974.000
PERUGIA	6.752.000
AREZZO	6.300.020
ROVIGO	6.250.000
PARMA	6.185.000
PADOVA	6.050.000
BRISCELA	6.019.850
VARESE	6.017.830
ANCONA	5.015.000
TERNI	5.000.000

BIELLA	4.738.330
BARI	4.505.000
PESARO	4.500.000
VERCELLI	4.016.665
RIMINI	4.000.001
FOGGIA	3.650.280
VERONA	3.566.860
VICENZA	3.510.000
CAGLIARI	3.015.340
TARANTO	2.828.000
PALESTRA	2.660.000
PIACENZA	2.653.330
COSENZA	2.593.330
SALERNO	2.500.000
ASCOLI PICENO	2.412.140
BERGAMO	2.408.900
UDINE	2.306.660
COMO	2.200.000
MACERATA	2.100.340
LECCO	2.025.500
LUCCA	2.013.330
AGRIGENTO	2.010.000
MASSA CAR.	2.003.340
TREVISO	1.889.100
GORIZIA	1.850.020
IMPERIA	1.835.000
FROSINONE	1.750.000
MESSINA	1.773.330
CATANZARO	1.713.340
BRINDISI	1.709.000
PESCARA	1.706.870
LECCE	1.668.660
REGGIO CAL.	1.608.340
AVELLINO	1.571.000
TRAMO	1.549.660
LAGUNA	1.530.000
RAGUSA	1.506.660
CUNEO	1.500.000
CASERTA	1.500.000
CATANIA	1.453.330

TRENTO 1.307.540
AOSTA 1.220.000
ASTI 1.210.330
POTENZA 1.210.000
SASSARI 1.208.330
CROTONE 1.146.660
SIRACUSA 1.120.000
MATERA 1.110.000
CALTANISSETTA 1.100.000
BENEVENTO 1.090.000
NUORO 1.026.660
PORDENONE 1.023.330
TRAPANI 1.006.660
ENNA 1.003.800
CAMPORASSO 1.000.000
BELLUNO 913.330
BOLZANO 900.000
AQUILA 863.180
RIETI 850.001
VITERBO 766.500
AVEZZANO 750.000
CHIETI 685.160
SONDRIO 462.000
VARIE 78.000

TOTALE 590.915.633

SUL PIANO DEI RAPPORTI ECONOMICI E CULTURALI

L'Italia è rimasta il solo Paese a non sviluppare scambi con l'URSS

La solenne seduta a Firenze del Consiglio dell'Associazione italo-sovietica

DALLA REDAZ. FIORENTINA
FIRENZE, 16. — La riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-URSS che si è iniziata nel pomeriggio di oggi in seduta pubblica nel Palazzo di parte guelfa, ha assunto, fin dalla sua convocazione, un particolare rilievo dovuto alla aspirazione, sempre più diffusa in ogni ceto della popolazione, ad una politica di amicizia e di fruttuosi scambi economici e culturali fra il nostro Paese e il Paese del socialismo.

Si deve aggiungere che gli intellettuali hanno particolarmente apprezzato lo sforzo che l'Associazione Italia-URSS sta compiendo per vincere e rompere l'assurda cattedra di continui sabotaggi che il governo Scelba-Saragat perpetra contro ogni possibilità di scambio nel campo della cultura, dell'arte, della scienza.

Agli ostacoli frapposti ai rapporti culturali, si aggiunge sempre più rinvoltito dall'opinione pubblica, gli ostacoli agli scambi sportivi, e innumerevoli sono stati i casi verificatisi anche in questo tempo recentemente.

Una riprova di questo stato d'animo esistente nell'opinione pubblica è data dal grande numero di adesioni, fra le più qualificate, pervenute alla sezione fiorentina dell'Associazione Italia-URSS in vista della riunione del Consiglio nazionale. Scrittori e artisti, rettori e professori universitari, dirigenti sportivi e atleti dai nomi celebri, hanno accolto la notizia della riunione fiorentina con vero e proprio entusiasmo. Non è possibile elencare qui tutte le personalità del mondo politico, culturale, sportivo che hanno inviato la loro adesione o che erano presenti negli uffici del salone del Brunellesco al Palazzo di parte guelfa. A Firenze, sede della riunione, si sono avute, fra le altre, le adesioni del sindaco La Pira, del rettore dell'Università Lamanna, dei professori Longhi, Bianchi-Bandinelli, De Robertis, Garin, Alassi-Mancini, Righini, Ugo Enrico Paoli. Da Pisa è giunta la adesione del rettore dell'Ateneo, Enrico Avanzini, da Bologna quella di Francesco Flora; da Torino quella di Franco Antonicelli; da Milano ha scritto il rettore dell'Università Bicocchi, Armando Saporiti da Roma l'on. Caronia, il prof. Casuttu, il dottor Ermanno Contini del «Messaggero», Alberto Moravia, il prof. Livio Livi.

Hanno aderito alla iniziativa i due insistenti giuristi Peretti-Griva e Saverio Brizzanti. Nel campo dello sport, da Fulvio Bernardini, il popolare allenatore della Fiorentina, a Gino Bartali, l'eterno delle adesioni è veramente unanime.

Alle adesioni personali si aggiungono quelle di enti e associazioni (particolarmente significativa quella della presidenza dell'Ente Mostruario dell'artigianato) e si potrà avere una idea dello aspetto solenne con cui si presentava oggi l'antico salone di parte guelfa quando, alle ore 15.30, il senatore Antonio Banfi, presidente della Associazione, ha dichiarato aperto il convegno ed ha ringraziato gli aderenti e gli intervenuti.

Ha preso quindi la parola l'on. Orazio Barbieri, segretario generale dell'Associazione, il quale ha affrontato il tema dei rapporti e degli scambi fra il nostro Paese e l'URSS. Sempre più numero-

si — ha detto Barbieri — sono i cittadini, gli enti, le associazioni, anche di carattere statale, che si rivolgono all'Associazione Italia-URSS per ottenere materia di informazioni, per sollecitare rapporti di scambi col Paese dei soviet. Questo fatto, questo accresciuto interesse — ha detto Barbieri — urta contro gli ostacoli che vengono frapposti agli scambi dal governo italiano. Dopo aver enumerato i molti esempi, anche recenti, di iniziative che non hanno approdato ad alcun risultato concreto a causa dei divieti frapposti dal governo, l'on. Barbieri ha svolto una acuta critica al concetto della cosiddetta «reciprocità», impugnato così spesso dalle autorità dello Stato a giustificazione dei divieti.

Concludendo, Barbieri ha dimostrato che il nostro Paese è ormai rimasto l'unico, fra gli stessi Stati dell'Europa occidentale, che si ostini a non sviluppare rapporti economici e culturali con l'Unione Sovietica. Questa situazione, ha concluso Barbieri, — potrà essere mutata se tutti insieme, uomini e politici, diversi e umani, lavoriamo per abbattere ogni

ostacolo che si frappone alla amicizia e alle relazioni con l'URSS.

Ala relazione introduttiva di Barbieri, hanno fatto seguito un interessante intervento del giornalista sportivo Antonio Ghirelli, e un intervento di Luigi Chiarini, dedicato ai problemi del cinema. Qualche tempo fa, fra alcuni produttori italiani e alcuni dirigenti della cinematografia sovietica, era stato stipulato un accordo per lo scambio di cinque film ogni anno; tale accordo è stato, però, reso inoperante dal divieto del governo italiano.

Dopo alcuni interventi da parte del pubblico ha preso la parola l'ultimo relatore della giornata l'on. Tonetti per svolgere la sua relazione sui rapporti economici fra i due Paesi.

Incontri di Yocida con Einaudi, Scelba e Martino

Il primo ministro del Giappone Shigeru Yocida, nella mattinata di ieri ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Alle 10.30 egli è stato ricevuto dal presidente del Consiglio Scelba, e alle 11.30 dal ministro degli Esteri, on. Martino. Quindi alle 12.30 Yocida è giunto al Quirinale dove è stato ricevuto dal Presidente Einaudi.

RACCONTATA DA UN BOVARO DI ROVIGO

Drammatica storia di un "sigaro volante,,

ROVIGO, 16. — Ormai il Polesine è divenuto zona di dischi volanti, anzi, meglio di questo, il bovaro di Rovigo, che era stato in paese a dare la notizia, telefonando ai giornali per essere intervistato sulla mirabolante sua avventura.

Alcuni affermano addirittura che questa volta i marziani, con il loro ordigno, hanno lasciato tracce degne di studio: una specie di liquido lattiginoso sul terreno.

Il fatto può essere messo in relazione con quanto viene segnalato da Adria, dove verso le 19 di sera, in località Cantore, varie persone, fra le quali Pietro Marzoli, direttore di una cooperativa di consumo e la signora Eugenia Garbin, con il marito Giulio, hanno avvistato a circa duemila metri di altezza un oggetto luminoso a forma di «sigaro» che sorvolava lo spazio in senso orizzontale.

Alle 15, in località Barbarico, il pescatore Giuseppe Pregnolato, mentre stava ripulendo delle reti da pesca, avvistava un oggetto simile a quello visto da Crepaldi, che piombava obliquamente sul canale Busa Tramontana e quindi, risollevatosi, quanto, lentamente scompariva planando verso la grande valle Bacucco.

Anche nella località Barbarico si sarebbe vista l'ordigno una striscia di liquido

vettero accorrere per spegnere un incendio di un piccolo covone di fieno. Fatto questo, il bovaro, che era in paese a dare la notizia, telefonando ai giornali per essere intervistato sulla mirabolante sua avventura.

Alcuni affermano addirittura che questa volta i marziani, con il loro ordigno, hanno lasciato tracce degne di studio: una specie di liquido lattiginoso sul terreno.

Il fatto può essere messo in relazione con quanto viene segnalato da Adria, dove verso le 19 di sera, in località Cantore, varie persone, fra le quali Pietro Marzoli, direttore di una cooperativa di consumo e la signora Eugenia Garbin, con il marito Giulio, hanno avvistato a circa duemila metri di altezza un oggetto luminoso a forma di «sigaro» che sorvolava lo spazio in senso orizzontale.

Alle 15, in località Barbarico, il pescatore Giuseppe Pregnolato, mentre stava ripulendo delle reti da pesca, avvistava un oggetto simile a quello visto da Crepaldi, che piombava obliquamente sul canale Busa Tramontana e quindi, risollevatosi, quanto, lentamente scompariva planando verso la grande valle Bacucco.

I «dischi» avvistati in tutta l'Italia

Secondo notizie raccolte dalla agenzia ANSA, si sono avute in questi ultimi due giorni segnalazioni sulla comparsa di «dischi volanti» a Torino, Firenze, Siena, Prato, Pietrasanta (Toscana), Modena, Luino, Messina, Bellagio (Lombardia).

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA POLITICA ESTERA

Il discorso di M. M. Rossi e le critiche del d. c. Folchi

(Continuazione dalla 1. pagina)

cattolico, come testimoniano le posizioni di La Pira e dei cattolici francesi raccolti intorno alla rivista *Esprit*. Alon. Martino — termina Meloni — vorrei rivolgere un appello: nel suo imminente viaggio a Parigi egli porti, insieme con i documenti diplomatici, il volume delle «Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea». In ognuna di quelle lettere, scritte da sacerdoti e da militanti comunisti, da liberali e da socialisti, da uomini e donne di ogni fede e di ogni nazionalità, è contenuta la vera speranza dei popoli d'Europa: l'aspirazione alla pace e alla coesistenza pacifica. Se il ministro Martini terrà presente questo colloquio di Parigi anche una sola delle frasi contenute in quelle lettere, egli certamente saprà farsi interprete delle aspirazioni che accomunano tutti i popoli dell'Europa. (Applausi al centro e a sinistra. Molte congratulazioni).

Hanno invitato L. 1.080.000 la federazione di Savona e L. 1.000.000 quella di Napoli. Compresa Savona sono 89 le federazioni che hanno superato l'obiettivo.

La seduta, sospesa alle 13.15, è stata ripresa alle 15 con un discorso di tono assai spiccatamente nazionalistico del ministro ROMUALDI. Subito dopo, l'aula che era quasi vuota, è tornata ad affollarsi quando ha preso la parola il deputato democristiano BOLCHI, uno dei principali esponenti della corrente gronchiana. Egli ha pronunciato un discorso pungente di critiche appena velate all'opera del governo, e all'azione delle potenze occidentali, ed ha denunciato una iniziativa italiana per la distensione internazionale.

Folchi ha notato come il trattato di pace abbia lasciato aperte tre questioni: quella della nostra ammissione all'ONU, quella delle nostre colonie, quella di Trieste. Ancora oggi — ha detto l'oratore democristiano — l'Italia non è stata accolta in seno alle Nazioni Unite e la responsabilità non può essere attribuita soltanto ai paesi orientali ma anche ai nostri amici occidentali. Per quanto riguarda le colonie italiane, i vincitori non hanno tenuto in alcun conto i nostri diritti. Infine, per quanto concerne Trieste, si è tenuto conto di peggiorare il trattato di pace.

Passato ad esaminare i risultati della conferenza di Londra, Folchi si è detto soddisfatto per la rinata collaborazione fra le potenze occidentali, ma ha detto che il problema di Trieste, al momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere. Vi sono però — egli ha aggiunto — elementi che fanno ritenere possibile un dialogo con l'Oriente: il momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere. Vi sono però — egli ha aggiunto — elementi che fanno ritenere possibile un dialogo con l'Oriente: il momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere. Vi sono però — egli ha aggiunto — elementi che fanno ritenere possibile un dialogo con l'Oriente: il momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere.

La seduta quindi viene tolta. Sono le ore 17.45. La Camera tornerà a riunirsi domani alle 15.30.

perché sarebbe inaccettabile quel patto di sicurezza tra tutti i popoli europei proposto dall'URSS. La verità è che nella nuova situazione creata in Europa, vi è larga possibilità di una attiva politica estera italiana in favore della pace e di un più giusto e stabile assetto europeo. (Vivissimi applausi a sinistra — Molte congratulazioni).

Ha appena finito di parlare Pajetta, che SARAGAT si alza per affermare che chi, come l'oratore comunista, ha accusato l'on. Vigorelli di aver ingiuriato la memoria dei suoi figli non può essere considerato un uomo civile. Giuliano PAJETTA replica subito. Visto che l'on. Saragat ha preso la parola — ha detto Pajetta — avrebbe dovuto smentire, se lo poteva, la frase detta da Vigorelli. Ma la verità è che Vigorelli, parlando a Baveno per commemorare alcuni partigiani, ha detto che quei patrioti erano stati uccisi dai mongoli. (Saragat non reagisce).

La situazione politica generale è radicalmente cambiata rispetto ad un passato anche recente. Essi, tendono solo a creare un blocco militare, per giunta potenziato da un esercito germanico mentre una vera politica di pace, esclude un sistema di blocchi militari.

Per queste ragioni, dice l'oratore, noi non possiamo approvare questi accordi; anzi, nome della grande maggioranza degli italiani affermiamo che occorre tener conto delle maggiori possibilità di intesa oggi esistenti per ottenere un'effettiva distensione internazionale e il disarmo, in quanto la responsabilità del mantenimento della pace non ricade solamente sulle grandi potenze mondiali ma su tutte le nazioni. Oggi esistono nella situazione internazionale alcuni presupposti che lasciano addito alla speranza di giungere almeno alla riduzione degli armamenti.

Nella stessa conferenza di Berlino, ad esempio, si giunse a votare una mozione che conteneva un accordo di massima su tale riduzione. Per seguire ancora una politica di forza, dunque, significa continuare ad ostacolare la causa della pace; ed è per questo che il governo italiano deve finalmente cambiare il modo radicale del corso della politica fino ad oggi seguita.

L'Italia — dice Maria Maddalena Rossi — soffre già di una crisi economica sulla quale pesa fortemente il gravissimo fardello delle spese militari: essa pertanto non può esimersi dal ricercare e dal promuovere la distensione internazionale, se non vuole che il livello di vita del popolo diminuisca ancora di più. Vivissimi applausi.

La seduta quindi viene tolta. Sono le ore 17.45. La Camera tornerà a riunirsi domani alle 15.30.

La seduta, sospesa alle 13.15, è stata ripresa alle 15 con un discorso di tono assai spiccatamente nazionalistico del ministro ROMUALDI. Subito dopo, l'aula che era quasi vuota, è tornata ad affollarsi quando ha preso la parola il deputato democristiano BOLCHI, uno dei principali esponenti della corrente gronchiana. Egli ha pronunciato un discorso pungente di critiche appena velate all'opera del governo, e all'azione delle potenze occidentali, ed ha denunciato una iniziativa italiana per la distensione internazionale.

Folchi ha notato come il trattato di pace abbia lasciato aperte tre questioni: quella della nostra ammissione all'ONU, quella delle nostre colonie, quella di Trieste. Ancora oggi — ha detto l'oratore democristiano — l'Italia non è stata accolta in seno alle Nazioni Unite e la responsabilità non può essere attribuita soltanto ai paesi orientali ma anche ai nostri amici occidentali. Per quanto riguarda le colonie italiane, i vincitori non hanno tenuto in alcun conto i nostri diritti. Infine, per quanto concerne Trieste, si è tenuto conto di peggiorare il trattato di pace.

Passato ad esaminare i risultati della conferenza di Londra, Folchi si è detto soddisfatto per la rinata collaborazione fra le potenze occidentali, ma ha detto che il problema di Trieste, al momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere. Vi sono però — egli ha aggiunto — elementi che fanno ritenere possibile un dialogo con l'Oriente: il momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere. Vi sono però — egli ha aggiunto — elementi che fanno ritenere possibile un dialogo con l'Oriente: il momento, quello del disarmo, resta ancora da risolvere.

La seduta quindi viene tolta. Sono le ore 17.45. La Camera tornerà a riunirsi domani alle 15.30.

L'Italia — dice Maria Maddalena Rossi — soffre già di una crisi economica sulla quale pesa fortemente il gravissimo fardello delle spese militari: essa pertanto non può esimersi dal ricercare e dal promuovere la distensione internazionale, se non vuole che il livello di vita del popolo diminuisca ancora di più. Vivissimi applausi.

La seduta quindi viene tolta. Sono le ore 17.45. La Camera tornerà a riunirsi domani alle 15.30.

La seduta, sospesa alle 13.15, è stata ripresa alle 15 con un discorso di tono assai spiccatamente nazionalistico del ministro ROMUALDI. Subito dopo, l'aula che era quasi vuota, è tornata ad affollarsi quando ha preso la parola il deputato democristiano BOLCHI, uno dei principali esponenti della corrente gronchiana. Egli ha pronunciato un discorso pungente di critiche appena velate all'opera del governo, e all'azione delle potenze occidentali, ed ha denunciato una iniziativa italiana per la distensione internazionale.

La seduta, sospesa alle 13.15, è stata ripresa alle 15 con un discorso di tono assai spiccatamente nazionalistico del ministro ROMUALDI. Subito dopo, l'aula che era quasi vuota, è tornata ad affollarsi quando ha preso la parola il deputato democristiano BOLCHI, uno dei principali esponenti della corrente gronchiana. Egli ha pronunciato un discorso pungente di critiche appena velate all'opera del governo, e all'azione delle potenze occidentali, ed ha denunciato una iniziativa italiana per la distensione internazionale.



Lili
la caramella dell'amicizia
Prete
fumatori o no, fatevi amici di Lili

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO
Viale Monza 31 - MILANO - Telefono 287.830

Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE. Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di offrire il

NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN ACQUISTO VISITATECI

Visite e prove gratuite - Catalogo gratis

IL DIRETTORE SANITARIO DELL'ISTITUTO RICEVERA: A. ROMA - Giovedì 20, Venerdì 21, Sabato 22, Domenica 23, presso la FILIALE: Studio Medico, VIA SALANDRA 6 (ang. XX SETTEMBRE) Tel. 480.856.

Si riceve ogni giorno a:

JAPOLA - FILIALE: VIA GENERALE ORSINI 46, Tel. 63098.

In Medico Specialista dell'Istituto riceverà a:

CIVITAVECCHIA - Venerdì 29 Ottobre: albergo MIRAMARE;
VITERBO - Sabato 30 Ottobre: albergo NUOVO ANGELO;
TERNI - Domenica 31 Ottobre: albergo PLAZZA;
GUBBIO - Lunedì 1. Novembre: albergo ODERISI;
PERUGIA - Martedì 2. Novembre: albergo ITALIA;
JAPOLA - Mercoledì 3. Novembre: albergo CENTRALE.

LERI
VIA DEL CORSO 344

Ha pronto per i vostri bimbi il più elegante assortimento di paletot e abbigliamento invernale, del neonato ai sedici anni.

Anno scolastico 1954-1955
Tutti i libri per ogni scuola sono pronti alla

GALLERIA DEL LIBRO
V. Nazionale, 246, Tel. 44.853
SPEDIZIONI OVUNQUE

GIOIELLI-OROLOGI
ANELLI FIDANZAMENTO
BRILLANTI
Falconi
RISERVATISSIME SENZA BANCHE
Tel. 481.378
ROMA

DA ZERENGHI
Via Cola di Rienzo 233 Tel. 31.664 - 375.685
ROMA

VENDITA POPOLARE RADIO-TELEVISORI

I 30 anni di esperienza commerciale ci consentono offrire ai nostri clienti Merce di altissima qualità
PREZZI MODICISSIMI
FACILITAZIONI NEL PAGAMENTO

Impermeabili SAN GIORGIO da L. BORELLI - Roma - Via Cola di Rienzo 161

ALL'OLIMPICO QUARANTREESIMO DERBY UFFICIALE FRA BIANCOAZZURRI E GIALLOOROSSI

Lazio-Roma: che passione!

Invenenita l'edizione odierna che ai motivi di campanile unisce fattori di prestigio, di classifica e di tranquillità futura - L'incontro avrà inizio alle ore 15 precise



SENTIMENTI V ha un compito difficile: «tenere» Ghiglia

S'inizio venticinque anni fa, una domenica pomeriggio del dicembre 1929 sul campo pelato della Rondinella, la serie bella dei derby. Sulle tribune di legno, insicure ma più calde e familiari delle gradinate bianche di marmi, si ritrovò tutto il tifo della Roma di allora che in rivoltella era già accesa e l'entusiasmo già grande.

Le formazioni? Ecco: sono nomi cari, ancora vivi malgrado i tanti anni passati nel ricordo, ma ben noti ai tifosi romani. Un nome manca all'elenco di questa prima Lazio-Roma, quello di «Fuffo» che in quei giorni era a letto per un infortunio capitogli in una partita precedente. Ma Bernardini si rifece negli anni seguenti. S. S. LAZIO: Scavi, Saraceni, Bottacini, Pardini, Furiani, Caimmi, Zioli, Spivach, Pastore, Malatesta, Sbrana.

A. S. ROMA: Ballante, Barzan, De Michel, Ferraris IV, Dogni, Carpi, Benatti, Della Vedova, Volk, Corsanini, Chini.

Il primo tempo si giocò di gran carriera, ma la rete di Scavi e Ballante rimasero integre per tutto il primo tempo. La decisione venne nella ripresa: al 33' Volk scivolò via ad un abbraccio davvero non affettuoso di Saraceni e sfiorò uno dei suoi tiratori. Vano fu il tentativo di Scavi e l'entusiasmo — il tifo era quasi tutto di color giallo e rosso — esplose violento sulle tribune di legno. Il finale fu un arcibambino del biancoazzurro, ma il risultato non mutò per il prodotto di Ballante e di Ferraris IV e la Roma scrisse così per la prima volta il suo nome nell'album d'oro dei derby capitoli.

be sicuramente l'inizio di una crisi che potrebbe avere sviluppi particolarmente pericolosi.

La partita oltre alla vittoria delle due squadre potrebbe fornire una terza soluzione: il pareggio, che non farebbe scontenti ma nello stesso tempo non rallegrerebbe nessuno. Ciò lascerebbe le cose come stanno. Ben si comprende dunque il «veleno» di questa partita: spieghiamone bene!

Purtroppo oggi le due squadre non potranno allineare

di Antonazzi e Sassi; comunque delle note dell'ultima ora sia Antonazzi che Fuin dovrebbero restare in squadra ai loro posti.

Per l'attacco nessuna novità: il biondissimo Bredesen, che contro la Roma ha sempre disputato delle belle partite, resterà al comando della prima linea e Vivolo sarà ancora mezz'ala. J. Hansen sarà l'altro interno e alle ali giocheranno Burini e Fontanesi.

Ieri gli ultimi ritocchi della preparazione. Ad Anzio i gial-

Stadio Torino; all'ultima sgambata atletica e pallagica hanno preso parte anche Giovanni e Puccinelli espressamente convocati. Dopo l'allenamento i biancoazzurri sono ripartiti per Ostia e faranno ritorno in città solo stamane poche ore prima dell'incontro.

Chi sarà l'uomo in giacchetta nera? Speriamo che non sia di «pasta frolla» come il signor Marchetti, altro milanese, ma abbia solo ed energia che l'incontro di oggi per i motivi già sopra elencati non si preannuncia facile. All'arbitro di oggi chiediamo soprattutto una cosa: non tollerare il gioco duro e le scorrettezze. E adesso il duplice augurio di rito: Forza Roma e Forza Lazio!

ENNIO PALOCCI



ELIANI fa gli sconsigli di rito. Non si sa mai...

TIFOSI ILLUSTRI HANNO GENTILMENTE RISPOSTO ALLA NOSTRA DOMANDA:

Giallorossi o biancoazzurri?

Il parere di Alberto Sordi, Macario, Carla Del Poggio, Billi, Riva, Diana Dei, Flora Lillo, Artioli, Sotgiu e Proietti

Tornano col derby stracittadino Lazio-Roma le polemiche, le scommesse, le battute salaci dei tifosi delle due squadre sempre pronte a giocare tutto sulla squadra del cuore. Il tifo dei romani e la loro caratteristica predisposizione allo scherzo ed alla burla creano così una accesa atmosfera nella quale gli aspetti tecnici dell'incontro di calcio annegano miseramente a tutto vantaggio delle discussioni, degli scherzi, delle polemiche e di una tradizione che non accenna a morire.

E tanto per rimanere in carattere con la comicità lo scherzoso dell'argomento, volete... abbiamo intervistato, per voi amici lettori, alcuni noti brillanti attori del varietà e del cinema, presenti a Roma.

Il primo protagonista di questa breve pellicola di illustri tifosi di presenta, indovinate chi?... Il Seduttore, proprio lui, il mancato eroe «der Kansas City», Alberto Sordi.

Ci dica Sordi, che cosa ne pensa dell'incontro di calcio Roma-Lazio?

«Senta: io ho tanti amici laziali e romanisti, se mi pronuncio a favore dell'una o dell'altra squadra certamente uno dei due gruppi mi diventa nemico, e lei capirà, chi me lo fa fare... Quindi, secondo me, vinceranno i... Arrivederci amici!».

Il simpatico protagonista de «I Vitelloni» non s'è voluto sbilanciare, per non scontentare nessuno, ma altri due notissimi comici, Billi e Riva, hanno preso invece netta posizione.

Mario Riva ci ha detto: «Io credo in un pareggio, e sa perché? Generalmente le riserve cercano di guadagnarsi il posto in squadra e quindi danno tutto pur di ben figurare. Questo è il caso della Roma che è costretta a sostituire tre titolari. Oltre tutto i giallorossi giocheranno con maggior ardore per supplire, almeno in parte alle deficienze della loro inquadatura.

Ma lei che «pesce» è? chiediamo.

«Ma che non lo so? Sono laziale».

Grazie Riva. E lei, Billi, che ne pensa?

«Io sono romanista sfegatato. Per due ragioni: primo per far dispetto a questo signore (e indica Riva) e poi perché... Ma certi perche alle volte non si sanno spiegare. Comunque sono dell'avviso che la Roma perde».

Ma come, un tifoso romanista che prevede la sconfitta della squadra del cuore?

«Mi spiego — continua il simpatico attore — la Roma gioca bene nel primo tempo e la Lazio nel secondo, quindi il finale e la vittoria saranno dei biancoazzurri. Però, aggiunge dopo un attimo di esitazione, la Roma può sperare sulla faccenda degli autogol...».

Rientra in scena Riva:

«Billi e «Ioffio», non creda a quello che dice, è senese, quindi si figuri cosa gliene importa della Roma, lo fa solo per far dispetto a me».

Prima di lasciare il Lun-

gotere del Perugino ed esattamente la Casina del Ministero dei lavori pubblici, dove la compagnia Billi-Riva sta provando la nuova rivista «Siamo tutti dottori», incontriamo Diana Dei e la giovane subrettina Flora Lillo.

Diana Dei: «Io sono laziale e le dico che la Lazio vincerà». Poi fa le corna.

Perché fa le corna? Chiediamo.

«Perché non si dice mai prima, porta sfortuna...».

Flora Lillo: «Pareggio. Non mi voglio mettere né contro l'uno né contro l'al-

meri telefonici ci hanno permesso di spostare il campo delle interviste su un altro terreno. Tre illustri sportivi hanno risposto alle nostre domande.

Il prof. avv. Giuseppe Sotgiu propende per il pareggio: «Io propendo per la Lazio, ma cerchi di dirlo fra le righe. Spero comunque in un incontro scintillante per bellezza di gioco, per lealtà tra giocatori, e, perché no, per la disciplina del pubblico romano. Alla fine che vinca il migliore secondo la logica dello sport».

Il C. T. della strada dei dilettanti di ciclismo, comin-

Quant'anni sono passati da allora, ma se di volta in volta sono mutati i protagonisti e la scena — prima la Rondinella, poi il Testaccio, poi il Torino o ora l'Olimpico — mai è mutata la passione che anima per il suo derby, per l'incontro di calcio tra i cugini in maglia giallorossa e quelli in maglia biancoazzurra.

Lazio-Roma: fatti, nomi e risultati si confondono, si accavallano nella danza frenetica dei ricordi; Roma-Lazio: una piccola antologia del calcio di casa nostra. Ricordate il 5-0 che fece impazzire Testaccio e il 2-1 colto dalla Lazio non cinque riserve nelle file, quando i giornali uscirono con il titolo: «I romani hanno battuto Roma!».

Ricordate Guaita il «corsaio nero» e Costantino il reuccio? E Scavi il portiere dell'antica magia mani e Maselli il San Guido che collezionava miracoli portò a Roma lo scudetto? E Piola il prestigioso condottiero di tante vittorie e di tanti gol? E i due Scavi, il prodigioso romano? E Romagnoli «palla di gomma» e il grande Attilio dal cuore generoso e dallo spirito indomito?

E tutti gli altri: Pantò, i Vetrinari, i Bonetti, i Sonzogni, i Monzoni, i Blasoni? Nomi e nomi: ricordi e nostalgie di ieri. Fascino intramontabile di una avventura meravigliosa: Roma-Lazio!

E oggi chi vincerà? L'interrogativo deve restare, per forza di cose, senza risposta che la Lazio-Roma odierna oltre alle caratteristiche di incertezza tipiche di ogni derby, presenta motivi particolari che «invenenano» lo incontro annullando anche le più semplici previsioni deduttive.

La situazione delle squadre è stata la stessa, dopo tre partite utili, ha subito dominica una secca sconfitta casalinga ad opera del Bologna, sconfitta che ha aperto immediatamente vivaci polemiche sul gioco della squadra, sul comportamento dell'allenatore e sulle prospettive future della compagine.

Di conseguenza per troncare i dubbi e le incertezze, per riprendere quota e mantenere le premesse della vigilia alla Roma è necessaria una Roma a piena riabilitazione, che assumerà maggior significato perché colta in un incontro difficile e perché colta con l'assenza di uomini del calibro di Galli e Bertuccelli.

In una situazione ancor più drammatica si trova la Lazio, che partita con tante ambizioni e tante belle speranze dopo quattro giornate di campionato si trova relegata — per un cumulo di circostanze — agli ultimi posti della classifica, con una squadra a pezzi e una crisi tecnica pronta a scoppiare.

Il successo è dunque necessario alla Lazio, poiché solo due punti riporterebbero tranquillità, cancellando di colpo tutte le impressioni negative (almeno per i tifosi) e rialzando il morale della squadra. La sconfitta, come ben si comprende, segner-

le formazioni migliori. La Roma mancherà di Galli e Bertuccelli, squalificati dalla legge, e di Giovanni infortunato, mentre la Lazio non potrà contare su Giovanni, che attraverso un cattivo periodo di forma, e con tutta probabilità dovrà anche rinunciare a uno di questi tre titolari, che non sono in buone condizioni fisiche: Sassi, Fuin e Antonazzi.

Approfondendo di tutte queste assenze che hanno un po' ingarbugliato le idee, gli allenatori delle due squadre non hanno ancora ufficialmente annunciato gli schieramenti che faranno scendere in campo; sia Allasio che Carver, infatti, si sono trincerati dietro un prudente riserbo anche per non permettere l'uno all'altro di fare la formazione in base a quella avversaria.

Comunque da quello che si è visto nel corso degli allenamenti e dalle indiscrezioni raccolte si possono fornire interessanti anticipazioni. Carver farà giocare sicuramente Stucchi terzino destro, Cardarelli al centro della mediana, Bortoletto all'ala destra e Ghiglia al comando del quintetto di punta; l'unico dubbio riguarda la maglia numero 1, per la quale sono in ballottaggio Moro e Albani. Crediamo però che alla fine «mister» accordi nuovamente la sua fiducia a «Palletta», che in fondo ben merita per la sua serietà e la sua modestia.

Per Allasio il lavoro della vigilia è stato più difficile; infatti l'allenatore biancoazzurro non si è trovato di fronte a dei vuoti da riempire, ma si è trovato nella necessità di mutare completamente la fisionomia della difesa, reparto sul quale ricade in gran parte la responsabilità delle sconfitte delle prime giornate di campionato.

Così tutto di squadra Giovanni (un giocatore è utile quando gioca per la squadra e non quando la squadra deve giocare per lui) Allasio ha riportato Sentimenti V al centro della mediana e Di Veroli a terzino sinistro. Tutto sembrava risolto, ma poi a complicare le cose sono venute le complicazioni dell'infortunio di Fuin e delle imperfette condizioni fisiche

di Antonazzi e Sassi; comunque delle note dell'ultima ora sia Antonazzi che Fuin dovrebbero restare in squadra ai loro posti.

Per la Roma soltanto una vittoria potrebbe tramutarsi in utile, e quindi è logico attendersi una partita di alto livello agonistico e spettacolare. Prenderà il «Piccolo derby» la partita di qualificazione per il terzo e quarto posto che vedrà di scena le squadre dell'Ostense e del Nuovo Testaccio.

Le formazioni annunciate dalle squadre romane sono le seguenti:

Le modalità per l'acquisto dei biglietti per l'Olimpico

La S. S. Lazio comunica che la vendita degli ultimi biglietti per la gara Lazio-Roma che si disputerà alle ore 15 di oggi allo

Stadio Olimpico, proseguirà, finché non saranno esauriti, nelle scorse, presso le prime ricevitorie del Totocalcio che sono state eccezionalmente autorizzate a vendere biglietti per il derby.

Qualcuno si getterà a fucile, qualche altro lo vedremo andare a zonzo in «slip». Non ridete, lasciate correre: sono incerti della fortuna, ma non della loro passione calcistica.

Ecco, a cominciare da Vincenzo, il portiere dello stabilimento UESISA, che si gioca un bel paio di baffi, dato in giro con il lampione per scovare i laziali, e non ha accettato la scommessa di un parrucchiere per signora, perché tiene troppo alla sua «azzera»: quel laziale pretendeva di fare a «Er Zebra» una bella coloratura biancoazzurra dei capelli, qualora avesse vinto la Lazio, contro un eguale procedimento, giallorosso però, nel caso la Lazio vincessa la Roma.

Un grosso dirigente dell'Unione sportiva romana ha fatto tante di quelle scommesse con i laziali da essere stato addotto a carceri in ufficio lunedì mattina, accusato di ingannare un bel gallese. Ma il capo ufficio ti caccierà fuori, obiettano gli amici, quando racconta questa sua intenzione. «Beh, prima di me, ricordate, ci sono tutti gli altri gallese, i laziali dell'ufficio che hanno scommesso con me!».

Al caffè Ferrucci, a piazza Re di Roma, fioccano le scommesse. Il romanista Domenico Ceccarelli ha scommesso con il laziale Mario Carosi che chi perde deve caricare mezzo quintale di chiodi caricarsi addosso e fare un giro del palazzo dove ha sede quel caffè. Che dice? Il caffè Serrà, romanista, ha scommesso con il signor Marsala, laziale, che chi perde deve pagare 30 paste e mangiarle in un baleno e nel caso che non gli è farà sarà tenuto a pagargli 90 a tutta la cricca dei tifosi.

Anche i distributori di benzina si «azzuffano» con i loro clienti. Il laziale Gilberto s'è giocato un completo di benzina con un autista che ha una 1100: se perde lui, deve caricare 40 litri di benzina; se perde l'altro, il romanista, ne avrà 80.

«Dovete imparare a saper perdere...» — grida un laziale

Le partite odierne delle romane di IV serie

Questa mattina alle ore 10 avranno luogo all'Artiglio e al campo della Banca d'Italia gli attesi incontri di IV Serie che vedranno di fronte il Sanlari e l'Aquila e l'Italcio con la Ternana.

ROMA: Ferrante, Mancini, Losi, Bettolo, Stefanelli, Pontelli, Galassini, Bartoletti, Sandri, Guarnacci, Cerri.

LAZIO: Bandini, Gasbarra, Eufemi, Severini, Calabrin, Conio, Maroncelli (Bravi), Pistacchi, Rosio, Mastrolanni, Folini (Alipera).

Si concluderà questa mattina il Torneo Giuseppe Ercoli, il quale nella sua giornata conclusiva vede la Lazio al comando, con un punto di vantaggio sulla Roma.

Ma anche se le due tradizionali rivali sono divise da un punto, questo, per la Lazio vuol dire molto; infatti alla squadra biancoazzurra basterà un pareggio per assicurarsi l'ambita coppa.

lorossi si sono recati in mattinata sul sabbioso campo locale ove hanno sostenuto un breve allenamento atletico e sul pallone: scatti, corse, ginnastica, palleggi singoli e a coppie, tiri in porta. Nel pomeriggio Carver ha fatto osservare ai suoi ragazzi il riposo più assoluto; questa mattina, dopo colazione, la carovana giallorossa rientrerà a Roma a bordo di un pullmann.

La Lazio ieri in mattinata ha fatto una rapida apparizione a Roma per allenarsi allo

Stadio Olimpico, proseguirà, finché non saranno esauriti, nelle scorse, presso le prime ricevitorie del Totocalcio che sono state eccezionalmente autorizzate a vendere biglietti per il derby.

Qualcuno si getterà a fucile, qualche altro lo vedremo andare a zonzo in «slip». Non ridete, lasciate correre: sono incerti della fortuna, ma non della loro passione calcistica.

Ecco, a cominciare da Vincenzo, il portiere dello stabilimento UESISA, che si gioca un bel paio di baffi, dato in giro con il lampione per scovare i laziali, e non ha accettato la scommessa di un parrucchiere per signora, perché tiene troppo alla sua «azzera»: quel laziale pretendeva di fare a «Er Zebra» una bella coloratura biancoazzurra dei capelli, qualora avesse vinto la Lazio, contro un eguale procedimento, giallorosso però, nel caso la Lazio vincessa la Roma.

Un grosso dirigente dell'Unione sportiva romana ha fatto tante di quelle scommesse con i laziali da essere stato addotto a carceri in ufficio lunedì mattina, accusato di ingannare un bel gallese. Ma il capo ufficio ti caccierà fuori, obiettano gli amici, quando racconta questa sua intenzione. «Beh, prima di me, ricordate, ci sono tutti gli altri gallese, i laziali dell'ufficio che hanno scommesso con me!».

Al caffè Ferrucci, a piazza Re di Roma, fioccano le scommesse. Il romanista Domenico Ceccarelli ha scommesso con il laziale Mario Carosi che chi perde deve caricare mezzo quintale di chiodi caricarsi addosso e fare un giro del palazzo dove ha sede quel caffè. Che dice? Il caffè Serrà, romanista, ha scommesso con il signor Marsala, laziale, che chi perde deve pagare 30 paste e mangiarle in un baleno e nel caso che non gli è farà sarà tenuto a pagargli 90 a tutta la cricca dei tifosi.

Anche i distributori di benzina si «azzuffano» con i loro clienti. Il laziale Gilberto s'è giocato un completo di benzina con un autista che ha una 1100: se perde lui, deve caricare 40 litri di benzina; se perde l'altro, il romanista, ne avrà 80.

«Dovete imparare a saper perdere...» — grida un laziale

Le partite odierne delle romane di IV serie

Questa mattina alle ore 10 avranno luogo all'Artiglio e al campo della Banca d'Italia gli attesi incontri di IV Serie che vedranno di fronte il Sanlari e l'Aquila e l'Italcio con la Ternana.

ROMA: Ferrante, Mancini, Losi, Bettolo, Stefanelli, Pontelli, Galassini, Bartoletti, Sandri, Guarnacci, Cerri.

LAZIO: Bandini, Gasbarra, Eufemi, Severini, Calabrin, Conio, Maroncelli (Bravi), Pistacchi, Rosio, Mastrolanni, Folini (Alipera).

Si concluderà questa mattina il Torneo Giuseppe Ercoli, il quale nella sua giornata conclusiva vede la Lazio al comando, con un punto di vantaggio sulla Roma.

Ma anche se le due tradizionali rivali sono divise da un punto, questo, per la Lazio vuol dire molto; infatti alla squadra biancoazzurra basterà un pareggio per assicurarsi l'ambita coppa.

Per la Roma soltanto una vittoria potrebbe tramutarsi in utile, e quindi è logico attendersi una partita di alto livello agonistico e spettacolare. Prenderà il «Piccolo derby» la partita di qualificazione per il terzo e quarto posto che vedrà di scena le squadre dell'Ostense e del Nuovo Testaccio.

Le formazioni annunciate dalle squadre romane sono le seguenti:

Le modalità per l'acquisto dei biglietti per l'Olimpico

La S. S. Lazio comunica che la vendita degli ultimi biglietti per la gara Lazio-Roma che si disputerà alle ore 15 di oggi allo

Stadio Olimpico, proseguirà, finché non saranno esauriti, nelle scorse, presso le prime ricevitorie del Totocalcio che sono state eccezionalmente autorizzate a vendere biglietti per il derby.

Qualcuno si getterà a fucile, qualche altro lo vedremo andare a zonzo in «slip». Non ridete, lasciate correre: sono incerti della fortuna, ma non della loro passione calcistica.

Ecco, a cominciare da Vincenzo, il portiere dello stabilimento UESISA, che si gioca un bel paio di baffi, dato in giro con il lampione per scovare i laziali, e non ha accettato la scommessa di un parrucchiere per signora, perché tiene troppo alla sua «azzera»: quel laziale pretendeva di fare a «Er Zebra» una bella coloratura biancoazzurra dei capelli, qualora avesse vinto la Lazio, contro un eguale procedimento, giallorosso però, nel caso la Lazio vincessa la Roma.

Un grosso dirigente dell'Unione sportiva romana ha fatto tante di quelle scommesse con i laziali da essere stato addotto a carceri in ufficio lunedì mattina, accusato di ingannare un bel gallese. Ma il capo ufficio ti caccierà fuori, obiettano gli amici, quando racconta questa sua intenzione. «Beh, prima di me, ricordate, ci sono tutti gli altri gallese, i laziali dell'ufficio che hanno scommesso con me!».

Al caffè Ferrucci, a piazza Re di Roma, fioccano le scommesse. Il romanista Domenico Ceccarelli ha scommesso con il laziale Mario Carosi che chi perde deve caricare mezzo quintale di chiodi caricarsi addosso e fare un giro del palazzo dove ha sede quel caffè. Che dice? Il caffè Serrà, romanista, ha scommesso con il signor Marsala, laziale, che chi perde deve pagare 30 paste e mangiarle in un baleno e nel caso che non gli è farà sarà tenuto a pagargli 90 a tutta la cricca dei tifosi.

Anche i distributori di benzina si «azzuffano» con i loro clienti. Il laziale Gilberto s'è giocato un completo di benzina con un autista che ha una 1100: se perde lui, deve caricare 40 litri di benzina; se perde l'altro, il romanista, ne avrà 80.

«Dovete imparare a saper perdere...» — grida un laziale

Le partite odierne delle romane di IV serie

Questa mattina alle ore 10 avranno luogo all'Artiglio e al campo della Banca d'Italia gli attesi incontri di IV Serie che vedranno di fronte il Sanlari e l'Aquila e l'Italcio con la Ternana.

ROMA: Ferrante, Mancini, Losi, Bettolo, Stefanelli, Pontelli, Galassini, Bartoletti, Sandri, Guarnacci, Cerri.

LAZIO: Bandini, Gasbarra, Eufemi, Severini, Calabrin, Conio, Maroncelli (Bravi), Pistacchi, Rosio, Mastrolanni, Folini (Alipera).

Si concluderà questa mattina il Torneo Giuseppe Ercoli, il quale nella sua giornata conclusiva vede la Lazio al comando, con un punto di vantaggio sulla Roma.

Ma anche se le due tradizionali rivali sono divise da un punto, questo, per la Lazio vuol dire molto; infatti alla squadra biancoazzurra basterà un pareggio per assicurarsi l'ambita coppa.

Per la Roma soltanto una vittoria potrebbe tramutarsi in utile, e quindi è logico attendersi una partita di alto livello agonistico e spettacolare. Prenderà il «Piccolo derby» la partita di qualificazione per il terzo e quarto posto che vedrà di scena le squadre dell'Ostense e del Nuovo Testaccio.

Le formazioni annunciate dalle squadre romane sono le seguenti:

Le modalità per l'acquisto dei biglietti per l'Olimpico

La S. S. Lazio comunica che la vendita degli ultimi biglietti per la gara Lazio-Roma che si disputerà alle ore 15 di oggi allo

Stadio Olimpico, proseguirà, finché non saranno esauriti, nelle scorse, presso le prime ricevitorie del Totocalcio che sono state eccezionalmente autorizzate a vendere biglietti per il derby.

Qualcuno si getterà a fucile, qualche altro lo vedremo andare a zonzo in «slip». Non ridete, lasciate correre: sono incerti della fortuna, ma non della loro passione calcistica.

Ecco, a cominciare da Vincenzo, il portiere dello stabilimento UESISA, che si gioca un bel paio di baffi, dato in giro con il lampione per scovare i laziali, e non ha accettato la scommessa di un parrucchiere per signora, perché tiene troppo alla sua «azzera»: quel laziale pretendeva di fare a «Er Zebra» una bella coloratura biancoazzurra dei capelli, qualora avesse vinto la Lazio, contro un eguale procedimento, giallorosso però, nel caso la Lazio vincessa la Roma.

Un grosso dirigente dell'Unione sportiva romana ha fatto tante di quelle scommesse con i laziali da essere stato addotto a carceri in ufficio lunedì mattina, accusato di ingannare un bel gallese. Ma il capo ufficio ti caccierà fuori, obiettano gli amici, quando racconta questa sua intenzione. «Beh, prima di me, ricordate, ci sono tutti gli altri gallese, i laziali dell'ufficio che hanno scommesso con me!».



BILLI, RIVA e la cantante FLORA LILLO sorpresi durante le prove di «Siamo tutti dottori»

tro dei capo-comici. Sarà opportunismo, ma sa com'è. Sulla porta della Casina traziava il bravo disegnatore Artioli. Anche a lui rivolgiare la stessa domanda.

«Il mio cuore è diviso in due. Sono modenese e lei sa che di modenese la Lazio ne ha uno (Sentimenti V) e la Roma due (Venturi e Cavacutti). Ma credo che vincerà la Roma». Mentre ci congediamo sentiamo ancora le note del ritmo che sta provando Doryan Grey...

Risaliando in macchina e ci dirigiamo al Sistina dove cerchiamo di «bloccare» Macario e Carla del Poggio. Dopo un lungo appostamento riusciamo a parlare con la graziosa attrice, scesa davanti all'ingresso degli attori in via della Purificazione dalla sua scintillante Another Morris azzurra.

«Di calcio non me ne intendo affatto — ci dice la attrice — sono spiacente, quindi di non potervi dare una risposta precisa. Del resto sono napoletana e la squadra del cuore, ammetto che ne abbia una, è il Napoli».

Poco dopo arriva Macario con la sua Aurelia fuori serie azzurra e nera.

«Io sono fortunato — risponde — e faccio il tifo per la Juventus, ma credo che il derby dell'Olimpico lo vincerà la Roma...».

Lei, sa che la Roma scenderà in campo con tre riserve — lo informiamo — quindi, secondo noi...

Macario non ci fa finire la frase: «Ma allora lei è laziale?».

Nella mattinata due nu-

Giovanni Proietti così ci ha risposto: «L'incontro Roma-Lazio è sempre un grosso enigma. L'esperienza ce ne dà atto, quando sembrava che la Roma avesse la partita in tasca ha dovuto subire lo scorno della sconfitta: ricorda l'anno scorso al primo incontro? Io sono romanista per la pelle e quindi mi auguro che la Roma, malgrado Marchetti, possa spuntarla. Comunque speriamo di assistere ad un bel confronto. Poi, chi vince, l'importante è vedere del calcio e non (come domenica scorsa) dei calci».

GIORGIO NIBI

Il libro d'oro di Roma-Lazio

23-30 ROMA-LAZIO 1-0

30-31 ROMA-LAZIO 2-1

31-32 ROMA-LAZIO 1-1

32-33 ROMA-LAZIO 2-2

33-34 ROMA-LAZIO 2-0

34-35 ROMA-LAZIO 1-1

35-36 ROMA-LAZIO 2-0

36-37 ROMA-LAZIO 1-0

37-38 ROMA-LAZIO 1-1

38-39 ROMA-LAZIO 1-1

39-40 ROMA-LAZIO 2-0

40-41 ROMA-LAZIO 1-1

41-42 ROMA-LAZIO 2-0

42-43 ROMA-LAZIO 1-0

43-44 ROMA-LAZIO 1-1

44-45 ROMA-LAZIO 2-0

45-46 ROMA-LAZIO 1-1

46-47 ROMA-LAZIO 2-0

47-48 ROMA-LAZIO 1-

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA QUINTA GIORNATA DEL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Riuscirà il «ciuccio» napoletano a fermar la marcia del «diavolo rossonero»?

Oltre all'incontro di Napoli, di particolare interesse Fiorentina-Juventus e Lazio-Roma

Gli incontri di oggi (inizio ore 15)

SERIE A: Bologna-Novara; Fiorentina-Juventus; Genoa-Catania; Inter-Sampdoria; Lazio-Roma; Napoli-Milan; Pro Patria-Atalanta; Torino-Spal; Triestina-Udinese.
SERIE B: Brescia-Palermo; Como-Cagliari; Lanerossi-Marzotto; Messina-Legnano; Modena-Parma; Padova-Alessandria; Pavia-Arstaro; Treviso-Salernitana; Verona-Monza.
SERIE C: Bari-Carrarese; Carosarda-Bolzano; Catanzaro-Venezia; Fanfulla-Prato; Lecce-Cremone; Livorno-Empoli; Piacenza-Piombino; Sanremese-Sambenedette; Sitacusa-Lecce.

Nella quinta giornata del campionato di calcio di serie A e ancora la partita del Milan, di scena al Vomero, che tiene banco. E' sceso al Sud, il «diavolo rossonero», con il fermo proposito di conquistare almeno tre punti: due li ha già strappati ad Catania ed oggi cercherà di avere il terzo punto dagli «azzurri» di Monzeppoli. Se poi i punti dovessero diventare quattro tanto meglio pensano i milanesi. Inutile dire che di parere contrario è il Napoli, il quale parte deciso a riscattare la sconfitta casalinga subita ad opera del Torino. Chi vincerà? L'unico pronostico possibile è la tripla: tecnicamente il Milan è un gran favorito, ma il Napoli, ma il cuore del «ciuccio» è grande così.

Nessuna variante è annunciata fra gli azzurri mentre fra i rossoneri è probabile che Zaccanti venga sostituito da Beraldi e Mardini da Tomoni, con Guttman affiderebbe il compito di «vice schiavino». Inoltre Sørensen verrà confermato sicuramente all'ala destra mentre a sinistra dovrebbe esordire Valli.

Subito dopo Napoli-Milan, in alcune di interesse della Fiorentina di Firenze. Ospite della Fiorentina è un avversario di lusso: i bianconeri della Juventus, reduce dall'infelice sconfitta interna con la Triestina. Juventus-Fiorentina si trovano a quota 5 con tre punti di distacco dal

Milan. Se si pensa che quella delle due che uscirà sconfitta dal confronto potrebbe ritrovarsi distanziata di cinque punti (nel caso che il Napoli non riuscisse a fermare il Milan) dalla capolista ben si comprende quale importanza rivestirà questo incontro per le due contendenti e con quanta decisione (e forse affanno...) si batteranno per superarsi. Fra i rossoneri, invece, il rientro di Rosetta, un rientro quanto mai utile che servirà a dare maggior ordine e maggior consistenza al sestetto difensivo fiorentino. Probabile, ma non sicuro, il rientro di Chiappella a mediano al posto di Orzano. Nelle file juventine si avrà invece la conferma di Travia al posto di Corradi e l'esordio stagionale di Gimona in qualità di interno con il conseguente spostamento di Boniperti a centravanti al posto di Mannucci.

Fiorentina-Fiorentina si trovano a quota 5 con tre punti di distacco dal

La Roma, mutilata dalla jella (Giuliano) e dalla Lega calcio (Galli e Bertuccelli) assente, merita il seguente schieramento: Albani (Carver ha deciso di accordare ancora la sua fiducia al testaceo). O si tratta piuttosto di antipatia verso Moro? Stucchi, Cardarelli, Elia, Bonifazi, Venturi, Boscolo, Pandolfi, Ghiggia, Celio, Nyers.

Fra le mura amiche giocano l'Inter, la Bologna e la Triestina, le tre squadre che più dappresso incassano alle spalle del Milan. Ospite dei nerazzurri campioni d'Italia è la Sampdoria, una squadra giovane, veloce, ma dal rendimento terribil-

mente sconcertante. Il pronostico è naturalmente per i campioni che scenderanno in campo con ininterrotta ancora e la ferrea sinistra, Lorenza, centravanti al posto dell'infortunato Rosa (un vero guano per Fonti). Passerà interno sinistro e Skoglund, in buone condizioni di salute, all'ala. Fra i blucerchiati mancheranno Mari e Podestà, il primo a riposo ed il secondo infortunato. A Bologna è di scena il Novara. La squadra di Janni è ancora alla ricerca della sua prima vittoria ed il «Comune» non è certo il campo più adatto per conquistarla. Sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria (1) di Roma i felsinei difficilmente lasceranno sorprendere dai rossoneri, ma più deboli ancora, nella partita di domenica.

Nelle file bolognesi, Rota sarà sostituito da Giovannini e Greco rientrerà al centro della mediana permettendo così il ritorno di Ballardini. In panchina, azzurri, non pare dubbio la presenza di Piccini; qualora il titolare non fosse in grado di scendere in campo Janni aliterrebbe il suo ruolo a Della Casa o Colombo.

La Triestina farà gli onori di casa all'Udinese: non dovrebbe fallire il bersaglio degli alabardati, che allineeranno la formazione vittoriosa domenica a Torino, contro i ragazzi di Biaggio che mancheranno anche di Bettini squallido. Il posto dell'ex giallorosso sarà preso da Rosa. Nei nerazzurri, invece, Pro Patria-Atalanta, Genoa-Catania e Torino-Spal il pronostico è per le squadre di casa, tuttavia con qualche riserva per la Genoa che troverà nel generoso Catania, desideroso di riscattare la sconfitta subita dal Milan, un ossa duro a redde.

Fra i blucerchiati, in campo molti corridori che hanno partecipato alla Milano-Taranto ed al Giro d'Italia, desiderosi di quella «revenge» che fa dello sport, spettacolo.

Italia-Francia 2-1 dopo la prima giornata

CANNES, 16. — Ha avuto inizio ieri a Cannes il confronto femminile di tennis fra Italia e Francia. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare: Ramonino (It) batte Schmitt (Fr) 6-2, 4-6, 6-4. Doppio: Lazzarino-Migliori (1) battono Seghers-Schmitt (Fr) 6-2, 6-4; Galtier-Billaz (Fr) battono Bellani-Pericoli 4-6, 6-6, 6-0.

Dopo la prima giornata l'Italia è in vantaggio per 2 a 1. Il tedesco Fetter ha migliorato il primato europeo del 300 m. con 20"8 lo nel confronto Germania-Giappone a Osaka.

trizzante duello in una ennesima rivincita tra i migliori. Saranno, infatti, in campo molti corridori che hanno partecipato alla Milano-Taranto ed al Giro d'Italia, desiderosi di quella «revenge» che fa dello sport, spettacolo.

Nel Torino qualche dubbio per Sentimenti III e Butz che, se non giocheranno, saranno sostituiti da Novelli e Bod. Nella Spal Montagnoli infortunato si nell'incontro con il Livorno, sarà sostituito da Bertolotti.

FLAVIO GASPARINI

NUOVA SCONFITTA DELL'UNDICI «CAMPIONE DEL MONDO»

Vittoriosi i calciatori francesi sulla Germania occidentale (3-1)

GERMANIA: Turek; Erhardt, Kohlmeier; Postel, Liebrich, Mai; Klodt, Stuermer, O. Walter, Blacker, Termath.
FRANCIA: Remetter; Kaebl, Marche; Mahjoub, Jonquet, Louis; Grille, Berendine, Kopa, Kopa, Kopa.

HANNOVER, 16. — La Germania occidentale, la squadra di calcio campione del mondo in Svizzera, è stata oggi battuta qui allo stadio di Hannover per 3-1. La vittoria, che segna la seconda clamorosa sconfitta consecutiva della compagine del mondo dopo la conquista del titolo. La prima sconfitta, tutti ricordano, fu tedeschi, l'hanno subita a Bruxelles nello scorso settembre ad opera della modesta nazionale belga. L'odiosa sconfitta ad opera della Francia non ha sorpreso molto i tecnici che avevano visto la squadra campione del mondo a Bruxelles: sorprende semmai come una squadra, che ne quella vista a Bruxelles e oggi ad Hannover sia riuscita a conquistare il titolo di campione del mondo.

I francesi sono andati al riparo con due goal allattivo tenuti dal mezzo sinistro Jacques Foix al 32' e dall'ala sinistra Vincent tre minuti dopo. In questa prima parte del gioco la superiorità francese era che se a tratti rotta da alcune veloci puntate avversarie, e apparsa abbastanza netta. Nella ripresa il gioco si faceva invece più equilibrato anche perché i francesi ottenevano il risultato sequisito più che ad aumentarlo hanno tirato a difenderlo. Ciò nonostante all'11' del tempo ancora Foix segnava per i francesi, e così da un tiro a porta ultima rete i tedeschi reagivano con violenza, ma solo al 33' riuscivano a segnare il goal della bandiera con l'ala sinistra Stuermer.

Hanno assistito alla partita oltre ottanta mila spettatori.

Stella Azzurra-Varese al Foro Italia (ore 18)

Oggi nella palestra del Foro Italico la Stella Azzurra si presenterà al suo pubblico incontrando il Varese e due le compagini do-

Legnano, 16. — Coppi vuol vincere: due sono le ragioni per le quali il campione, domani, nella Coppa Bernocchi, ultima gara della «corsa nazionale», si impegnerà a fondo:

a) necessità di dimostrare che l'antico splendore non è ancora spento e riguardare, così, il prestigio e la popolarità perduta in seguito all'avvenuta di amore con la «Dama Bianca»;

b) necessità di un successo, sicuro e clamoroso, per poter poi definire, alle condizioni di maggior vantaggio, il nuovo contratto con la «Bianchi» (o altra Ditta o Marca).

Può vincere Coppi, domani?

La formula della Coppa Bernocchi si addice al campione: Coppi, infatti, specialista delle corse contro il tempo, Passista di grande classe, il campione troverà domani, sulla strada di Legnano, il terreno buono per una rapida e brillante galoppata.

La formula della Coppa Bernocchi si addice al campione: Coppi, infatti, specialista delle corse contro il tempo, Passista di grande classe, il campione troverà domani, sulla strada di Legnano, il terreno buono per una rapida e brillante galoppata.

La formula della Coppa Bernocchi si addice al campione: Coppi, infatti, specialista delle corse contro il tempo, Passista di grande classe, il campione troverà domani, sulla strada di Legnano, il terreno buono per una rapida e brillante galoppata.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Arthur Rubinstein oggi all'Argentina

Oggi alle ore 17.30 al Teatro Argentina il pianista Arthur Rubinstein terrà per l'Accademia di Santa Cecilia il primo dei concerti in abbonamento della stagione 1954-55, eseguendo musiche di Chopin secondo il programma che segue: «Polacca 43»; «Due studi»; «Due Na-

ruke»; «Sonata op. 35»; «Ballata»; in sol min op. 24; «Improvviso»; in la bem. mag. op. 20; «Scherzo»; «Polacca» op. 53; «L'ultimo vals»; «Polacca»; e poltroncine esultanti in abbonamento sono in vendita al botteghino dalle ore 10 in poi. Domani il concerto si ripeterà con abbonamento.

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

IL GRANDE GIUOCO

Apollon: Come sposare un miliionario con M. Monroe (CinemaScope). Apollo: Stella dell'India con C. Wilde.

Aquila: Maddalena con M. Toren. Archibald: Witness to Murder (Ore 18.20.22).

Arenula: Il tesoro del Condo. Ariston: Un pizico di follia con D. Kaye (L. 500). Ore 15.17.18.30.20.45.22.40.

Astoria: La porta del mistero con V. Johnson.

Astoria: Schiava del peccato con S. Pampaloni.

Atlante: Nebbie sulla Manica. Attualità: Il seduttore con A. Sordani.

Augustus: Luci della città con C. Chaplin.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Autore: Freccia insanguinata. Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merril.

Acquistate solo

WARM MORNING

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

le sole Stufe a fuoco continuo

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ACCESO DIBATTITO NEL PARTITO DI MENDES-FRANCE

Il dialogo con l'Est al centro del Congresso radicale francese

Significativa affermazione di Daladier, sostenitore dei negoziati con l'U.R.S.S.
L'anticomunista Martineau-Deplat imposto dalla destra alla presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Il «Congresso Mendès-France» come sin dalla vigilia era stato definito il Congresso del partito radicale, si è concluso oggi a Marsiglia, dopo tre giorni di dichiarazioni, con una vittoria dei suoi vertici. Leon Martineau-Deplat è stato riconfermato alla presidenza organizzativa del partito. Egli ha però ottenuto una scarsa maggioranza: 746 voti contro 888 andati a Daladier. Si può, dunque, parlare di un compromesso simbolico su una votazione che consacra una divisione profonda del partito: né sarebbe possibile dare altra interpretazione, consentendo a quali sottigliezze politiche si lascino andare i radicali, maestri indiscussi nell'arte del parlamentarismo borghese.

Per comprendere il valore del duello fra i due candidati alla presidenza occorre considerare le posizioni dei contendenti. Daladier negli ultimi tempi si è schierato alla sinistra del partito, si è fatto sostenitore non solo della collaborazione con i comunisti contro la CEE e il riarmo tedesco, ma anche del convinto dell'incontro a quattro e del dialogo est-ovest. Prendendo ieri la parola a Marsiglia, egli aveva sottolineato ancora queste tesi affermando che il Congresso doveva segnare la rinascita del suo partito.

Martineau-Deplat è, al contrario, l'uomo tipico della destra e dell'immobilismo politico. Legato agli americani, ha partecipato a varie esperienze di governo precedenti a quella di Mendès-France. Amico dei Jean-Paul David e degli Hugues, si distingue per il suo anticomunismo ferreo, alla Scelba. Come ministro degli interni di Laniel, legò il suo nome al massacro dei nord-africani nella tragica giornata del 14 luglio 1953 ed è stato, naturalmente, uno dei protettori di Baylot, di Dides, di Baranes.

Si deve, concludere, allora, dato il risultato di questo congresso, che il Congresso segna un orientamento verso destra? Sarebbe pericoloso, trattandosi di radicali, arrivare ad una conclusione così netta e sbrigativa. Prima di tutto Martineau-Deplat, nel precedente Congresso, quello che l'anno scorso si tenne ad Aix-les-Bains, vi strappò per la prima volta la presidenza e con una maggioranza ben superiore a quella di quest'anno. Era apparentemente una vittoria della destra cedista. In realtà la piattaforma politica proiettata verso l'esterno fu indicata nel memorabile discorso contro la CED che vi pronunciò il vecchio presidente Edouard Herriot.

Quest'anno, il Congresso è, quindi, il partito sono appariti elettrizzati dal successo politico di Mendès-France. Il presidente del Consiglio vi ha ricevuto un'accoglienza delirante. Tutti i numerosi gruppi e gruppi si sono accesi a questa ovazione. E' bastato che alcuni oratori, come Edgar Faure, pronunciarono il suo nome perché li interromperono applausi scroscianti. Gli osservatori politici vi hanno registrato, dunque, una forte «evoluzione a sinistra», in funzione della nuova politica di Mendès-France, considerata positiva soprattutto per la conclusione del conflitto indocinese e per la soluzione del problema tunisino.

Se si tiene conto che, per tradizione, i radicali sono sempre presenti al potere e si schierano sempre a sinistra di un governo di destra e a destra di un governo di sinistra, si può dire che la borghesia ritiene che il pendolo della situazione politica francese si sposti ancora decisamente verso sinistra. Ciò nonostante, confermando Martineau-Deplat, il Congresso non ha voluto manifestare nettamente tale esigenza. Ha voluto sfumare per non precludersi nessuna possibilità, soprattutto per arginare eventuali slittamenti di Mendès-France al di fuori della politica atlantica.

Altre indicazioni rivelano un'evoluzione a sinistra. Così il fatto che, nonostante tutto, quasi la metà dei partecipanti al Congresso si è pronunciata per Daladier, ossia per un'azione politica a fondo verso la distensione internazionale e la pace. E anche qui, come già era accaduto nei giorni fa all'Assemblea, nell'ultimo dibattito sugli accordi di Londra, l'approfondimento del dialogo est-ovest per la distensione è stato il tema fondamentale, visto come una necessità preliminare per ogni sviluppo nell'avvenire. Lo stesso Mendès-France, al termine di un discorso generico nel quale ha praticamente eluso ogni questione, ha avuto parole di saluto per gli sforzi di Churchill in vista di negoziati diretti con

l'URSS, aggiungendo che la Francia «potrà prendere in esame, senza illusioni ma con fiducia, alcune discussioni internazionali, che dovrebbero essere dirette verso conclusioni realistiche».

In complesso, tuttavia, come uno dei dirigenti del partito, Mendès-France ha mostrato di voler contrapporre ad una effettiva tendenza a sinistra del paese, che si è largamente rispecchiata nel congresso, una piattaforma di sinistrismo equivoco, dettata da una nuova forma di anticomunismo che dovrebbe avere come prima tappa il riarmo della Germania. A questa situazione, come ha indicato nelle sue conclusioni il Comitato centrale del Partito comunista francese nella sua riunione di ieri, i lavoratori si preparano a reagire con le loro lotte dell'immediato futuro per dare scacco a queste nuove avventure politiche.

MICHELE RAGO

Malenkov riceve i deputati inglesi

MOSCA, 16. — Il primo ministro dell'Unione sovietica, G. Malenkov, ha ricevuto stamane, nel suo ufficio al Cremlino, i membri della delegazione parlamentare britannica che nei giorni scorsi avevano visitato alcune località della Unione sovietica su invito del Soviet Supremo. Il colloquio è durato circa un'ora. Vi hanno assistito il ministro degli esteri sovietico, Molotov, e l'ambasciatore inglese a Mosca, Sir William Hayter. Alla fine del colloquio il capo della delegazione britannica, Lord Coleraine, ha consegnato a Lord Coleraine un messaggio del Soviet Supremo dell'URSS diretto al presidente della Camera dei Comuni e un altro diretto al presidente della Camera dei

nerali come, ad esempio, le nostre impressioni sulla Unione sovietica. Abbiamo parlato delle relazioni anglo-sovietiche in generale. Il signor Malenkov non ci ha dato alcun specifico messaggio per il governo britannico. Subito dopo, i membri della delegazione hanno raggiunto in auto l'aeroporto di Mosca dove li attendeva un aereo sovietico che li ha portati a Helsinki. Prima di prendere posto nell'aeroplano, il capo della delegazione britannica e il presidente del Soviet di Mosca Tarasov, si sono scambiati cordiali saluti davanti alle macchine fotografiche e agli apparecchi della televisione. Tarasov ha consegnato a Lord Coleraine un messaggio del Soviet Supremo dell'URSS diretto al presidente della Camera dei Comuni e un altro diretto al presidente della Camera dei

12.000 baodaisti passati a Ho Chi Min

Medici, professori e funzionari si pongono a disposizione delle autorità popolari

Dal nostro inviato speciale

HANOI, 16. — Il numero dei soldati baodaisti che nella zona di Hanoi hanno disertato per non seguire i francesi nella evacuazione, ascende a circa dodicimila, la forza di una divisione. Ad essi si aggiungono due terzi della polizia baodaista della capitale, mille uomini su millecinquecento, che sono sottratti all'ordine di disarmo di Hanoi e si sono presentati dopo la partenza dei francesi all'amministrazione popolare. A tutti le autorità democratiche, fedeli alla loro politica di clemenza, hanno dato assistenza e si procurano di assicurare una sistemazione.

Tra i funzionari dell'amministrazione baodaista, coloro che hanno rifiutato di lasciare la capitale e nascondendosi sono riusciti a sfuggire alle misure di evacuazione forzata formano il 10 per cento, e senza eccezione essi sono tornati in questi giorni ai loro posti. Il primario del

maggiore ospedale di Hanoi e altri sette noti medici durante le ultime settimane di occupazione francese erano fuggiti dalla città nella zona già liberata, e tornati con l'esercito popolare hanno attivamente collaborato a rimettere in piena efficienza i servizi sanitari e ospedalieri. La cooperazione che i ceti intellettuali della capitale danno all'amministrazione democratica è indicata anche dal fatto che due dei tre teatri pubblici di Hanoi hanno ieri regolarmente iniziato il loro anno scolastico e che l'Università si è aperta la sessione autunnale.

Questa unione di tutti che le autorità popolari hanno saputo creare intorno a sé è la prova della capacità con cui esse, dopo aver avuto per otto anni la loro base nella foresta, affrontano il compito di governare una città di mezzo milione di abitanti. Alla testa del Comitato che amministra la capitale è il generale Vong Thua-vu, un uomo di quarantatré anni, una volta operaio riparatore di locomotive, che nel 1946 guidò l'eroica difesa sostenuta per due mesi da Hanoi contro l'aggressione della Francia, e che nella battaglia di Dien Bien Fu comandava una divisione. Il generale mi ha ricevuto nel suo ufficio, in una stanza del palazzo che in passato fu sede della residenza francese, e ha parlato con soddisfazione dell'appoggio che l'amministrazione democratica trova anche da parte dei ceti borghesi di Hanoi. Egli ha sottolineato, fra le ragioni di questo successo, la disciplina e la maturità politica con cui le truppe popolari assolvono all'opera di proteggere la nuova città della capitale, una disciplina e una maturità che hanno subito conquistato loro rispetto e fiducia, anche da chi poteva averne atteso l'arrivo con diffidenza.

FRANCO CALAMANDREI

Brune e Baylot protettori di «monsieur Charles»

PARIGI, 16. — «Monsieur Charles», ossia l'ex poliziotto collaborazionista Alfred Delaune, sospetto di aver svolto una parte di primo piano nelle «fughe» di documenti militari segreti, ha indicato oggi l'ex ministro Brune e l'ex prefetto di polizia Baylot come i due che gli fornirono i documenti falsi per il suo viaggio in America.

E' stato intanto annunciato che la polizia ha compiuto oggi una perquisizione in casa del capitano dell'esercito Jean Auguste Cazelet, al termine della quale l'ufficiale è stato formalmente accusato di «attentato alla sicurezza esterna dello Stato». Nessun particolare è stato fornito circa i risultati della perquisizione domiciliare.

70 mila tedeschi dell'Ovest passati nella R.D.T.

BERLINO, 16. — La radio democratica di Berlino informa che 27.135 tedeschi delle zone occidentali hanno cercato asilo nella RDT durante lo scorso anno. Inoltre più di 40 mila profughi che dalla zona sovietica erano fuggiti in occidente, sono tornati nella Germania orientale.

Estrazioni del Lotto del 16 ottobre 1954

BARI	22 54 28 5 20
CAGLIARI	78 56 28 80 54
FIRENZE	64 12 90 77 42
GENOVA	15 38 59 32 49
MILANO	51 46 72 27 81
NAPOLI	28 47 13 30 77
PALERMO	47 54 85 26 69
ROMA	61 85 36 13 76
TORINO	35 17 5 44 30
VENEZIA	36 50 76 86 48

Pietro Ingrao - direttore
Giorgio Colomi, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

MEZZO MILIONE DI PERSONE HANNO PARTECIPATO AL DIBATTITO PRE-ELETTORALE

I tedeschi della RDT votano oggi per eleggere il nuovo parlamento

La campionessa europea di nuoto Jutta Langenau candidata del Fronte a Lipsia - Gli ultimi discorsi della vigilia - Si aggrava la crisi nel regime di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Gli abitanti della Repubblica democratica tedesca andranno domani alle urne per eleggere la seconda Camera popolare, al termine di una campagna elettorale che è stata caratterizzata da oltre 100.000 riunioni, svoltesi alla presenza di 6 milioni di elettori. Più di mezzo milione di persone sono intervenute nel dibattito che ha fatto seguito a questi comizi e relazioni, chiusi ieri sera da grandi manifestazioni politiche tenutesi in tutte le città, alla presenza delle maggiori personalità dei diversi partiti.

Ulrich ha parlato a Lipsia, sua città natale, alla presenza di oltre 150.000 persone, e un uditorio altrettanto imponente hanno avuto Grottel a Dresda e Otto Grottel a Karl Marxstadt, località dove si presentano come capilista del fronte nazionale. Il ministro degli Esteri Bolz, capo del partito nazionaldemocratico, si presenta anch'egli a Lipsia insieme al liberale Dieckmann, presidente della Camera, e alla ventenne Jutta Langenau, nota al pubblico italiano per avere conquistato un titolo ai campionati europei di nuoto, tenutisi recentemente a Torino.

Fra i duecento candidati alla Camera figurano pure note personalità del mondo culturale, fra cui lo scrittore Arnold Zweig. Le urne resteranno aperte dalle ore 8 alle 20 e prevedono un'apertura molto alta. Fra i diversi discorsi pronunciati a chiusura della campagna elettorale, riveste particolare importanza quello di Walter Ulrich, il quale ha affermato che «la Repubblica democratica prenderà tutte le iniziative necessarie per riavvicinare le due parti della Germania». «La riunificazione della Germania è certa — ha aggiunto il vice Presidente del Consiglio — e la Ginevra gli esponenti delle due parti della Corea e del Viet Nam hanno potuto esprimere il loro punto di vista, e si è raggiunto un accordo per l'Indocina, si porrà anche ad una conferenza».

23.000 camionisti scioperano a New York

Le due grandi confederazioni sindacali americane, AFL e CIO, preparano la loro fusione

NEW YORK, 16. — Ventimila lavoratori dei trasporti sono entrati in sciopero a partire dalla mezzanotte di ieri, in seguito alla rottura delle trattative a fondo per un aumento di 20 centesimi sulla paga oraria. Lo sciopero interessa larghi settori dei trasporti destinati al commercio, in particolare di generi di abbigliamento, alle industrie belliche e ai giornali negli Stati di New York e del New Jersey. I camionisti assicurano invece i rifornimenti di generi alimentari essenziali. Il sindaco di New York ha espresso il suo disappunto per la rottura delle trattative, dichiarando che lo

sciopero «può avere effetti disastrosi». Funzionari delle due grandi confederazioni sindacali americane, la American Federation of Labor (AFL) e il Congress of Industrial Organizations hanno annunciato che è allo studio la fusione tra le rispettive organizzazioni. Il presidente dell'AFL, George Meany, e il presidente del CIO, Walter Reuther, hanno dichiarato che al più presto potrebbero svolgersi una serie di congressi straordinari, in preparazione di un congresso misto che dovrebbe realizzare la fusione. Le due organizzazioni raggruppano in complesso quindici milioni di lavoratori.

L'uragano si abbatte sul Canada dopo aver devastato otto Stati

Una catena di distruzioni lunga 1000 km. - La corazzata «Kentucky» strappata dagli ormeggi e arenata - Enormi estensioni allagate

MONTREAL, 16. — L'uragano «Hazel», dopo aver devastato otto Stati dell'America del Nord, dalla Carolina del Sud al Lago Ontario, si è spinto oggi nel cuore del Canada, seminando anche in questo paese la distruzione e la morte. Almeno 30 sono le vittime umane, che secondo alcuni salgono addirittura a un'ottantina. La bufera ha varcato il Lago Ontario, entrando nel Canada, verso le ore 6 di stamane, ora italiana. Nello Stato dell'Ontario, migliaia di persone sono fuggite dalle loro abitazioni mentre le inondazioni isolavano comunità intere, interrompevano le comunicazioni e le linee di trasporto e provocavano danni

inestimabili alle proprietà e ai raccolti. A Toronto è stato proclamato lo stato d'emergenza nel sobborgo di Weston, dove almeno una dozzina di persone sono scomparse, probabilmente annegate, dopo che le loro case erano state spazzate via dalle acque del fiume Humber. L'uragano prosegue ora la sua corsa devastatrice. Negli Stati Uniti, intanto, man mano che la furia degli elementi si placava, gli abitanti delle zone colpite vanno constatando i danni: 61 vittime umane e numerosi dispersi, case inondate o distrutte, strade allagate, ponti crollati, alberi divelti, moli devastati, navi all'ancora trascinate in mare, linee elettriche e telefoniche interrotte. Si calcolano a migliaia i senzatetto, a parecchi milioni di dollari i danni.

L'uragano ha imperversato su un tratto di oltre 1000 chilometri, nella Carolina del

sud e del nord, nella Virginia, nel Maryland, nel Delaware, nella Pennsylvania e nello Stato di New York. Ad Annapolis, nel Maryland, la furia del vento ha trascinato via la nave scuola dell'Accademia navale, che era all'ancora, ponendo in pericolo la vita di 80 uomini. Nella Virginia, a Newport News, la corazzata «Kentucky» è andata ad arenarsi. Nell'Indiana, 25.000 acri di terreno sono stati inondati.

Destituito in Libia il presidente del Senato

BENGASI, 16. — Sayed Omar Pasia è stato esonerato oggi dalla carica di presidente del Senato libico. Andrà a succedergli Said Ali Abdila. Non viene data nessuna spiegazione del provvedimento.

Grande vendita STRAORDINARIA INAUGURAZIONE

MAS MAGAZZINI
VIA STATUTO ANGLO-ITALIANO
ROMA

- 1) COSTUME un petto, pantalone zuava, in tweed lana anni 8 L. 5750 (aumento di L. 500 ogni due anni).
- 2) PALETOT maschiato in tweed lana cm. 45... » 4250 (aumento di L. 200 ogni 5 centimetri).
- 3) VESTI N A flannela uso lana fantasia, con serpentina da cm. 60 a cm. 70... » 1500
- 4) VESTITO giovanetta flannela uso lana fantasia, t a s che profilata cm. 90... » 2700 (aumento di L. 100 ogni 5 centimetri).
- VESTINA bebè flannela uso lana vari colori cm. 40... » 950
- PANTALONE corto, foderato, lana fantasia... » 990
- PANTALONE zuava, lana fantasia... » 1.390
- BASCO ragazzo in panno, colore marone e bleu... » 250

Vastissimo assortimento MAGLIERIA esterna e CAMICERIA per maschi e femminucce

VETRINA della LIBRERIA RINASCITA
Via delle Botteghe Oscure 1-2 - Roma - Tel. 687.460

Una grande rivista mensile, in lingua francese, pubblicata nella Nuova Cina

LA CHINE

ABBONAMENTO ANNUO L. 1.000

Documenti fotografici sulle opere gigantesche che stanno trasformando radicalmente le città e le campagne di un paese di 600 milioni di abitanti

Riproduzioni a colori dei più grandi tesori dell'arte cinese antica e moderna

Brevi reportages sulle conquiste economiche, politiche, culturali e sociali realizzate dal popolo cinese sulla via del socialismo

Per abbonarsi eseguire il versamento dell'importo a favore della Libreria Rinnascita Sul C. C. P. n. 1/2197

CACHET PIRADON
Dr. BUDIN
VERAMENTE EFFICACE

CONSAR
VIA APPIA NUOVA 42 VIA OSTIENSE 27
VIA NOMETANA 491

PANTALONI uomo pura lana	L. 1.300
GIACCHE fantasia	3.000
VESTITI pura lana	5.500
PALETOT uomo tessuto e confezione Marzotto	7.900
PALETOT donna purissima lana in molti mod.	7.900
PALETOT ragazzi	5.900
MONTGOMERY uomo	7.500
MONTGOMERY donna	7.500
MONTGOMERY ragazzi prima misura	3.900
IMPERMEABILI nylon uomo e donna	12.900
IMPERMEABILI mako uomo e donna	6.900

Nella nostra sartoria eseguiamo lavori su misura con lavoranti e tagliatori di prim'ordine.

70 mila tedeschi dell'Ovest passati nella R.D.T.

MALAFRONT
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE

FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

Abbonatevi a **CRITICA ECONOMICA**
Invando L. 2.000 a EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini, 8, c.e. 1-889

DITA LORENZO PAOLINI
Concessionaria

BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
T O R N I
RETIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE
Docente Un. St. Med. Roma
Roma, Via Ostiense, 73-E
Telefono 593.077

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Delle cause cost. Frigidità - Senilità - Anomalia Accertamenti prematrimoniali. Cure rapide-radicali.

Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12 Prof. G. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «disfunzioni» sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrosi sessuali. Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Grand'Off. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18. Festivi ore 8-12. Consultazioni, massima riservatezza.

ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, SANGUE ANALISI MICROSCOPICHE

DOCTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

DOCTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosata delle

VENE VARICOSE VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RENZO 152

Tel. 354.581 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ERNIA ED IDROCELE

Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA

riceve a palazzo - Via Roma 475, telefono 17.138 dal primo ai venti

Chi s'intende chiede...

STOCK

La genuinità è il pregio fondamentale del Brandy che è un puro distillato di vino, invecchiato lungamente in fusti di rovere. Soltanto questo è Brandy! Quindi niente essenze, niente aromatizzanti, usati invece per fabbricare i prodotti artificiali. Il Brandy STOCK è garantito genuino al 100%.